



www.scuolecarducci.it

Direzione Didattica 3° Circolo

Via P. Turchi, 1 - 47521 Cesena

tel. 0547.21897 fax 0547.20420

3circolofc@libero.it

PEC FOEE019005@pec.istruzione.it

P A I

*Piano Annuale
per l'inclusività*

Anno scolastico 2013/2014

Direzione Didattica 3° Circolo - Cesena

Piano Annuale per l'Inclusività della Direzione Didattica 3°
Circolo di Cesena per l'anno scolastico 2013-2014

Cesena
Direzione Didattica 3° Circolo
www.scuolecarducci.it
0547.21897

SOMMARIO

PREMESSA	2
Progettazione e calendarizzazione del lavoro con l'index su 2 anni	3
Progettazione e calendarizzazione del lavoro con l'index su 1 anno	3
Gli alunni certificati in base alla Legge 104/1992.....	3
Numero di alunni disabili suddiviso per classe/sezione e per plesso	3
Alunni con segnalazioni di disturbi specifici di apprendimento in base alla Legge 170/2010	4
Alunni in particolari condizioni di salute	6
Alunni con fabbisogno di somministrazione di farmaci in orario scolastico	6
Alunni stranieri non alfabetizzati in lingua italiana (o con alfabetizzazione insufficiente rispetto alle necessità di studio).....	6
Quadro degli alunni stranieri non alfabetizzati	6
tabella con numero di alunni stranieri suddiviso per classe/sezione e per plesso	7
Interventi di alfabetizzazione intensiva per alunni di recente immigrazione non alfabetizzati e risorse finanziarie ex art. 9 CCNL scuola 2006-2009.....	7
Premessa	7
Contenuti.....	8
L'iscrizione.....	8
La prima conoscenza:.....	8
proposta di assegnazione alla classe:	9
fase conclusiva dell'iscrizione	9
obiettivo:.....	10
fase 1: progetto torre di babele.....	10
Obiettivi:.....	10
Modalità di intervento:	10
Risultati attesi.....	10
Fase 2: progetto le radici le ali	11
Obiettivi:.....	11
Modalità di intervento	11
Risultati attesi.....	11
Obiettivi:.....	12
Modalità di intervento	12
Risultati attesi.....	12
Riferimenti normativi	12
Valutazione intermedia.....	13
Valutazione finale.....	14
Rilevazione quantitativa e per tipologie dei percorsi di insegnamento personalizzato ai sensi della Legge 53/2003	14
Strategie e obiettivi.....	15
Risorse	17
Punti di criticità.....	18
Criteri condivisi per la stesura dei percorsi personalizzati	18
Criteri di rilevazione di bambini con bisogni speciali:	18
Strumenti per l'intervento didattico personalizzato	19
Criteri condivisi per la valutazione dei percorsi personalizzati	20
Valutazione delle lingue straniere: bes e dsa	21
Criteri condivisi per la condivisione con le famiglie della stesura dei percorsi personalizzati e per comunicazione in itinere delle valutazioni in ordine ai risultati raggiunti dagli allievi	21

Il Piano Didattico per l'Inclusività è uno strumento di progettazione dell'offerta formativa che promuove una didattica attenta ai bisogni all'interno di obiettivi comuni.

Il Piano Didattico per l'Inclusività si avvale dello studio dell'Index i cui i concetti chiave sono: «inclusione», «ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione», «risorse per sostenere l'apprendimento e la partecipazione» e «sostegno alla diversità». Questi concetti chiave sono alla base di un linguaggio comune, fra scuola, famiglia ed enti locali, che permetta il potenziamento di strategie inclusive.

L'inclusione muove dal riconoscimento delle differenze tra gli alunni. Le differenze individuali sono alla base dello sviluppo di approcci inclusivi all'insegnamento e all'apprendimento, che ne mantengono il pieno rispetto.

Ciò può comportare mutamenti profondi nella gestione della classe, delle relazioni tra i docenti, degli spazi ricreativi e delle relazioni con le famiglie. Perché ogni bambino o ragazzo possa essere incluso, occorre occuparsi interamente della sua persona e non solo focalizzarsi, nella progettazione, a singoli aspetti, quali possono essere un deficit psicofisico o difficoltà nell'apprendimento o l'apprendimento dell'italiano come L2.

Il lavoro svolto per identificare e ridurre le difficoltà di un alunno è sicuramente utile anche ad altri compagni che non sembrano aver bisogno di particolare sostegno per l'apprendimento. In quest'ottica le differenze fra gli alunni, riguardo a interessi, conoscenze, attitudini, lingua o disabilità, diventano risorse utili a sostenere l'apprendimento.

Gli ostacoli possono essere presenti in ogni ambito della vita scolastica (negli alunni, nelle famiglie, nelle comunità, nei cambiamenti della cultura scolastica...). Per ridurre al minimo gli ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione bisogna riconoscere, valorizzare e mobilitare le risorse della scuola e della comunità. In particolare vanno valorizzati gli alunni che, con la loro capacità di orientare il proprio apprendimento e di sostenere quello dei compagni, sono una grande risorsa per l'inclusione. Allo stesso modo anche il gruppo insegnante possiede capacità e potenziali che vanno valorizzate ed utilizzate.

Nell'Index il termine «sostegno» viene visto come ogni attività che accresce la capacità, da parte della scuola, di rispondere alla diversità degli alunni. In quest'ottica il sostegno individuale è solo una parte del lavoro svolto per raggiungere e accrescere la partecipazione degli alunni alla vita scolastica. Infatti il sostegno parte già dalla progettazione di un lavoro in classe avendo a mente ogni singolo alunno, del quale si riconoscono il punto di partenza, le esperienze, gli stili cognitivi, l'autoaiuto... ; all'interno della progettazione di una attività didattica comune si riduce la necessità di sostegno individuale, e allo stesso tempo, l'esperienza di fornire sostegno, porta alla crescita di un apprendimento attivo e autonomo e contribuisce all'apprendimento di un gruppo più ampio di alunni.

Attraverso le culture scolastiche inclusive avvengono i cambiamenti nel processo di qualificazione della scuola stessa, il rafforzamento di valori condivisi e di relazioni collaborative. Le culture inclusive sono quindi parte integrante dei cambiamenti delle politiche e delle pratiche, sostenute dal gruppo insegnante e dagli alunni. La scuola, promuovendo culture di rispetto, condivisione e sostegno all'apprendimento, influenza le esperienze educative degli alunni, ma anche dei docenti.

La percezione di difficoltà va letta anche sullo sfondo di una sempre crescente consapevolezza dell'eterogeneità delle classi, nella loro normalità di composizione e non solo nell'ambito del disagio. Gli insegnanti si rendono conto che all'interno delle classi sono presenti alunni sempre più diversi nei processi di apprendimento, negli stili di pensiero, nelle dinamiche di attaccamento e di relazione, nei vissuti familiari, sociali e culturali. Diventa allora compito della scuola prendere alcune decisioni strategiche, culturali e operative, comunicarle e concordarle con la famiglia e la comunità.

Progettazione/calendarizzazione del lavoro con l'index su 2 anni

PRIMO ANNO
1° fase settembre-novembre -informazione e approvazione del progetto in Collegio Docenti -costituzione del GLI -2 incontri per adattare i questionari di autovalutazione
2° fase gennaio-marzo -somministrazione test per autovalutazione: insegnanti, alunni, genitori -incontro del GLI per analisi dei dati
3° fase aprile-maggio -incontro GLI per la definizione dei punti critici, delle priorità e strategie -incontro con il Collegio dei Docenti per stabilire priorità e progettare strategie per il successivo anno scolastico
SECONDO ANNO
4° fase settembre- maggio -incontro con Collegio per ricapitolare priorità e strategie condivise -realizzazione e documentazione, restituzione dati a genitori e alunni
5°fase aprile-maggio -incontro del GLI per definire gli strumenti per la valutazione finale -valutazione finale

Progettazione/calendarizzazione del lavoro con l'index su 1 anno

(quando è a regime, compatibilmente con la progettualità prevista dalla circolare n. 8 6/3/2013, il lavoro di realizzazione delle priorità e strategie di miglioramento comincia a settembre e prosegue nell'anno scolastico sulla base della pianificazione avvenuta l'anno precedente e confluita nel piano annuale per l'inclusione)

1° fase settembre-giugno

- incontro con il Collegio per ricapitolare priorità e strategie condivise
- priorità e strategie vengono realizzate durante l'anno
- documentazione, restituzione dati a genitori e alunni, valutazione in itinere informale

2° fase aprile

- riadattare gli strumenti di valutazione e autovalutazione
- somministrazione degli strumenti di autovalutazione e valutazione finale

3° fase maggio

- incontro GLI per la definizione dei punti critici, delle priorità e strategie
- incontro con il Collegio per progettare priorità e strategie per il successivo anno scolastico
- incontro del GLI per la redazione del PAI che tiene conto della progettazione dell'Index

Gli alunni certificati in base alla Legge 104/1992

Numero alunni disabili suddiviso per classe/sezione e per plesso

CARDUCCI	PORTA FIUME
Fiore viola	Sez. B
Fiore rosso	

Tabella 1: Alunni disabili nella scuola dell'infanzia

	CARDUCCI	SAFFI	D. BARONIO	MARIANI
Classe 1A				
Classe 1B				
Classe 1C				
Classe 2 A				

Classe 2 B
Classe 3 A
Classe 4 A
Classe 5 A
Classe 5 B

Tabella 2: Alunni disabili nella scuola primaria

Il nostro modello scolastico ha bisogno di docenti capaci di uno sguardo sottile con cui leggere le storie di tanti bambini con disabilità. L'insegnante di sostegno ha un ruolo di docente specializzato impegnato nel favorire l'integrazione dell'alunno con disabilità all'interno del gruppo classe. Il docente di sostegno è anche risorsa per tutta classe che lavora non solo esclusivamente con l'alunno, ma che lavora per la sua integrazione.

Diventa quindi risorsa di sistema che, insieme al team e alle altre figure educative, guida il percorso d'integrazione secondo una logica di responsabilità condivise. Importante è anche il docente di classe nell'essere protagonista della "cura educativa" per il successo formativo dell'alunno con disabilità.

Ogni alunno ha necessità di creare con il proprio insegnante di classe l'attaccamento ed il rapporto affettivo fondamentali per la crescita, lo sviluppo e per la promozione della socializzazione e del rapporto fra pari. Vanno pertanto favorite ed incoraggiate le relazioni in un contesto in cui le differenze sono viste come fonte di ricchezza.

I bambini con disabilità hanno bisogno anche dei coetanei capaci di accogliere e comprendere. Pertanto bisogna stimolare e accrescere rispetto e dialogo, che sono alla base dei rapporti interpersonali. Attraverso attività in classe assieme agli altri, al proprio livello e con dovuti adattamenti, il bambino disabile può vivere esperienze educative determinanti per la propria crescita, che lo fanno sentire non un soggetto aggiunto, ma un alunno come tutti gli altri in grado di stare bene e di dare voce alle proprie emozioni. La sfida all'integrazione basa le sue radici nella relazione stretta e nel dialogo continuo fra docente specializzato e docente di classe, dove competenze e ruoli interagiscono, si integrano e si fondono.

La progettualità dell'inclusione richiede strategie e metodologie che la sappiano favorire. Molto utili sono l'apprendimento cooperativo, il lavoro di gruppo e/o a coppie, il tutoring, l'apprendimento per scoperta, la suddivisione dei tempi e degli spazi, l'utilizzo di mediatori didattici, l'uso di attrezzature e ausili informatici, di software e di sussidi specifici.

Alunni con segnalazioni di DSA in base alla Legge 170/2010

	CARDUCCI	SAFFI	DON BARONIO	MARIANI
Classe 3 A				
Classe 4 A				
Classe 4 A				
Classe 4 C				
Classe 5 A				
Classe 5 B				
Classe 5 C				

Tabella 3: Numero di alunni DSA della scuola primaria suddiviso per classe e per plesso

I bambini con DSA incontrano numerose difficoltà nella loro storia scolastica e nella vita, con effetti a volte importanti sugli apprendimenti, che possono portare a situazioni critiche a livello psicologico, quali un sé scolastico negativo che si ripercuote sull'attribuzione dei successi alla fortuna e degli insuccessi alla propria incapacità o impegno. Da ciò ne deriva un basso livello di autoefficacia e bassa motivazione,



scarsa fiducia in sé e disistima. Dietro all' "etichetta" DSA ci sono individui che hanno un proprio carattere, punti di forza e punti di debolezza, caratteristiche e peculiarità che incidono anche sul modo di affrontare e gestire la propria vita, comprese le difficoltà. È importante quindi avere una visione ampia dell' alunno e non definire la persona soltanto attraverso un aspetto che peraltro si presenta con quadri differenti nei singoli bambini. Secondo il modello sociale delle differenze individuali, la difficoltà dipende soprattutto dalla cultura in cui si è immersi (in una cultura solo orale i DSA non si manifesterebbero perché non ci sarebbe la richiesta della letto-scrittura); inoltre le difficoltà dei bambini con DSA possono essere accentuate o attenuate dalle richieste scolastiche. Secondo il modello sociale i DSA rientrerebbero nelle differenze individuali, tipiche della neurodiversità, respingendo l' idea che queste differenze siano necessariamente disfunzionali e che debbano essere "corrette". I DSA sono quindi considerati una differenza dell' apprendimento, poiché siamo tutti neurodiversi: è il contesto sociale che determina se la neurodiversità è percepita come disabilità.

Non si può certo negare che esistano delle difficoltà, ma è importante e utile evidenziare e far leva sui punti di forza che di solito si riscontrano nelle persone con DSA:

- intelligenza,
- capacità di memorizzazione per immagini,
- approccio inusuale e diverso alle materie scolastiche,
- capacità di fare collegamenti non convenzionali,
- creatività e capacità di produrre facilmente nuove idee,
- propensione alla selezione di argomenti in una discussione, abilità nella soluzione dei problemi che richiedono di immaginare soluzioni possibili.

Perché si possa garantire all' alunno con DSA una crescita cognitiva ed emotiva serena è importante individuare ed intervenire precocemente così come affermato nell' art. 3 della Legge 170/2010 dove si prevede un percorso distinto in 3 fasi: individuazione dei casi sospetti, attività di potenziamento, individuazione dei casi resistenti all' intervento.

A seguito della comunicazione dell' ASL in merito alle segnalazioni scolastiche di alunni in difficoltà¹, va ricordato che il percorso diagnostico può essere effettuato solo dopo la conclusione del secondo anno di scuola primaria (per la discalculia dopo il terzo anno), e saranno accolte solo le richieste delle famiglie correlate da richiesta del medico curante e da una dichiarazione del Dirigente Scolastico che c' è stata la "messa in atto da parte della scuola degli interventi educativo-didattici previsti dall' art. 3 comma 2 della Legge 170/2010"².

Il profilo funzionale va comunque aggiornato al passaggio da un ciclo all' altro e comunque non prima di tre anni, o ogni qual volta sia necessario modificare l' applicazione degli strumenti didattici e valutativi necessari, su segnalazione della scuola alla famiglia o su iniziativa della famiglia stessa³ (disposizioni della Del. Reg. E.R. 31/05/2012).

Il nostro Circolo collabora con la Facoltà di Psicologia di Bologna (SPEV) ad un progetto di ricerca-azione che prevede anche uno screening⁴ delle difficoltà di apprendimento sulla popolazione scolastica. Nel caso in cui si manifestino difficoltà di apprendimento, la Facoltà è disponibile ad una valutazione più approfondita dell' ipotizzato DSA.

¹ Prot. N. 0049124-15.5.2 del 30/09/2013

² Cfr. Allegato 1

³ Cfr Accordo Stato-Regioni del 25 luglio 2012, punto 3

⁴ Lo screening è stato regolarmente autorizzato secondo le disposizioni dell'USR ed è stato svolto nell' a.s. 2012/2013

Alunni con fabbisogno di somministrazione di farmaci in orario scolastico

CARDUCCI	PONTE ABBADESSE	PORTA SANTA MARIA	PORTA FIUME
Fiore rosso	Sez. A	Sez. A	Sez. A
Fiore blu	Sez. B	Sez. B	Sez. B
Fiore viola	Sez. C		
Fiore bianco			
Fiore giallo			

Tabella 4: scuola dell'infanzia

	CARDUCCI	SAFFI	DON BARONIO	MARIANI
Classe 2 A				
Classe 5 A				
Classe 1 B				

Tabella 5: scuola primaria

Alunni stranieri non alfabetizzati in lingua italiana (o con alfabetizzazione insufficiente rispetto alle necessità di studio)

Quadro degli alunni stranieri non alfabetizzati

LABORATORI di ITALIANO LINGUA 2 – A.S. 2013/2014⁵: La lingua della comunicazione: 1° livello

Laboratorio n. 1

Ore previste: 92

Sede/plesso: Carducci | Ore settimanali: 4 | Inizio: novembre 2013 | Conclusione: maggio 2014

Alunno ⁶	Sesso	Origine	Nascita	Iscrizione	Classe	Arrivo Italia	Scolarità Italia	Scolarità origine
[...]								
[...]								
[...]								
[...]								
[...]								
[...]								

Laboratorio n. 2

Ore previste: 92

Sede/plesso: Saffi | Ore settimanali: 4 | Inizio: novembre 2013 | Conclusione: maggio 2014

Alunno	Sesso	Origine	Nascita	Iscrizione	Classe	Arrivo Italia	Scolarità Italia	Scolarità origine
--------	-------	---------	---------	------------	--------	---------------	------------------	-------------------

⁵ Progetto "Torre di Babele – 13" D.Lgs 286/98

⁶ I dati relativi alle tabelle sono omessi per osservanza delle norme sulla protezione dei dati personali

tabella con numero di alunni stranieri suddiviso per classe/sezione e per plesso

CARDUCCI	PONTE ABBADESSE	PORTA SANTA MARIA	PORTA FIUME
Fiore rosso	Sez. A	Sez. A	Sez. A
Fiore blu	Sez. B	Sez. B	Sez. B
Fiore viola	Sez. C		
Fiore bianco			
Fiore giallo			

Tabella 6: Scuola dell'infanzia

	CARDUCCI	SAFFI	DON BARONIO	MARIANI
Classe 1 A				
Classe 2 A				
Classe 3 A				
Classe 4 A				
Classe 5 A				
Classe 1 B				
Classe 2 B				
Classe 3 B				
Classe 4 B				
Classe 5 B				
Classe 1 C				
Classe 2 C				
Classe 3 C				
Classe 4 C				
Classe 5 C				

Tabella 7: scuola primaria

Alfabetizzazione intensiva per alunni di recente immigrazione non alfabetizzati e risorse finanziarie ex art. 9 CCNL scuola 2006-2009

PREMESSA

“La migrazione dei bambini è un’occasione e una chance ma comporta sempre una fatica. Il bambino che viene da lontano vive una situazione iniziale di disorientamento spaziale, temporale, percettivo e di sradicamento dagli affetti, dagli amici, dalla protezione del luogo conosciuto e familiare.

Vive anche una sorta di regressione rispetto alle competenze e ai saperi acquisiti: qui essi non sembrano avere valore e il suo arrivo è spesso considerato come un problema da risolvere, un problema di cui porta la maggior parte della colpa. Il bambino straniero non si riconosce più nella sua storia poiché nessuno la conosce e nessuno lo riconosce nella sua lingua, identità, paure e desideri. Con il tempo le sue capacità di

adattamento e le sue risorse lo sorreggono nel sostenere e vincere le sfide quotidiane: apprendere, comprendere le regole esplicite e implicite, entrare nel gruppo dei pari, essere accettato dai compagni e trovare il proprio posto senza negare radici e memoria.

È un cammino che avviene per lo più in solitudine perché inedito per i genitori e poco decifrabile per gli insegnanti.

Vi possono essere allora situazioni di disagio e di sofferenza nel trovare il proprio posto e nel far fronte alle aspettative della scuola e della famiglia.

Vi possono essere atteggiamenti di apatia, chiusura, autoesclusione, silenzio. Altre volte le reazioni sono di aggressività, insofferenza, rifiuto delle regole e del contesto di accoglienza.

Segnali ai quali prestare grande attenzione e da decodificare per interrogarsi sul clima dell'accoglienza, sulla qualità delle relazioni in classe, sulle forme velate e quotidiane del rifiuto e della chiusura." (G. Favaro)

La commissione alunni stranieri evidenziando come il punto centrale delle azioni della scuola deve essere il diritto del bambino e della sua famiglia a trovare spazi di accoglienza, ascolto, comunicazione, aiuto e facilitazione nel processo d'inserimento e integrazione nella nuova realtà scolastica, ha elaborato il seguente protocollo di accoglienza e integrazione degli alunni stranieri.

Questo documento intende definire, all'interno degli otto plessi di questo Circolo, una modalità comune, corretta e pianificata, attraverso la quale venga agevolato l'inserimento scolastico degli alunni stranieri e attuata una piena accoglienza e integrazione dei bambini provenienti da altri paesi.

È uno strumento aperto, che verrà integrato e rivisto in base alle esperienze, alle riflessioni sulle esperienze, alla situazione del contesto.

CONTENUTI

Il presente protocollo:

1. Contiene criteri, principi ed indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento nelle classi degli alunni stranieri, compiti e i ruoli dei diversi operatori scolastici, definizione delle diverse fasi dell'accoglienza
2. Delinea le modalità di intervento per l'organizzazione e la strutturazione delle attività di facilitazione per l'apprendimento della lingua italiana e dei contenuti curricolari
3. Promuove l'educazione interculturale come orizzonte culturale e quale processo educativo bidirezionale, che prevede diritti e doveri tanto per i migranti quanto per la società che li accoglie
4. Esplicita i criteri per la valutazione

1. CRITERI, PRINCIPI ED INDICAZIONI RIGUARDANTI L'ISCRIZIONE E L'INSERIMENTO NELLE CLASSI DEGLI ALUNNI STRANIERI, COMPITI E I RUOLI DEI DIVERSI OPERATORI SCOLASTICI, DEFINIZIONE DELLE DIVERSE FASI DELL'ACCOGLIENZA
--

L'ISCRIZIONE

L'iscrizione rappresenta il primo passo di un percorso d'accoglienza per l'alunno straniero e per la sua famiglia.

Nel momento in cui la famiglia si presenta per l'iscrizione l'incaricata di segreteria:

- raccoglie le informazioni e i documenti necessari (anagrafici, sanitari, scolastici, fiscali)
- procede all'iscrizione, servendosi del modello ministeriale;
- definisce la data per un incontro successivo tra i genitori, il nuovo alunno e la Commissione Accoglienza.

LA PRIMA CONOSCENZA:

La Commissione di Accoglienza (formata dalla funzione strumentale e da alcuni insegnanti della commissione) si occupa di seguire le fasi dell'inserimento dell'alunno straniero neoarrivato.

La prima conoscenza si articola in un incontro tra la Commissione di Accoglienza e i genitori con l'alunno (se necessario coinvolgendo, eventualmente, un mediatore linguistico).

Oltre agli aspetti amministrativi la Commissione di Accoglienza raccoglie anche una serie d'informazioni sull'alunno che consentano di adottare decisioni adeguate, sia sulla classe in cui deve essere inserito, sia sui percorsi di facilitazione che dovranno essere attivati.

In questa fase la commissione:

- redige insieme ai genitori la scheda di raccolta dati in uso nel Circolo
- prende informazioni sulla storia personale e scolastica dell'alunno e sulla situazione familiare;
- rileva bisogni specifici di apprendimento e linguistici ed interessi.

PROPOSTA DI ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE⁷:

Sulla base delle informazioni raccolte durante le due precedenti fasi la Commissione Accoglienza

- redigerà una biografia scolastica dell'alunno
- proporrà al Dirigente la classe di inserimento

FASE CONCLUSIVA DELL'ISCRIZIONE

Sentito il parere della Commissione, il Dirigente individua la classe d'inserimento del nuovo alunno.

Dopo l'individuazione della classe, l'incaricata di segreteria:

⁷ Riferimenti normativi e ulteriori precisazioni sull'inserimento degli alunni stranieri

L'inserimento scolastico dei bambini stranieri avviene sulla base della Legge N. 40 del 1998 sull'immigrazione straniera in Italia e sul D.P.R. 394 Novembre 1999.

Tale normativa sancisce che:

1. tutti i minori stranieri, sia regolari che non, hanno il diritto e l'obbligo dell'insegnamento scolastico;
2. l'iscrizione dei minori stranieri alla scuola dell'obbligo può essere richiesta in qualsiasi periodo dell'anno scolastico;
3. i minori devono essere iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il collegio dei docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:
 - a. "dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;
 - b. "dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;
 - c. "del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;
 - d. "del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno;
4. il collegio dei docenti deve provvedere alla ripartizione degli alunni stranieri, evitando classi con presenza straniera predominante
5. i programmi scolastici non devono essere differenziati, ma adattati ai livelli di competenza dei singoli alunni stranieri;
6. possono essere attivati specifici interventi per facilitare l'apprendimento della lingua italiana.

La commissione fornisce «specifiche» della legge circa l'individuazione della classe di inserimento. Tali criteri dovranno essere osservati anche nella formazione delle classi prime.

Oltre ai criteri dati dalla legge la classe di inserimento verrà individuata anche in base alla capacità di accoglienza derivante da situazioni oggettive quali:

- l'alto numero degli alunni
- la presenza di alunni con handicap e/o in situazioni di grave difficoltà DSA
- la presenza di alunni con forte disagio comportamentale e di relazione
- la presenza di numerosi alunni stranieri
- l'inserimento di più alunni stranieri della stessa nazionalità in prima alfabetizzazione nella stessa classe

Non significa che classi con le caratteristiche sopra descritte siano automaticamente escluse, le diverse situazioni si dovranno valutare al fine di garantire un inserimento il più possibile produttivo

È importante in ogni caso che la scuola si conceda il tempo necessario per prendere decisioni ponderate sull'inserimento.

Si ritiene, comunque, opportuno indicare in 'una settimana circa' il tempo massimo che trascorre fra il momento dell'iscrizione e l'effettivo inserimento dell'alunno straniero nella classe.

- informerà gli insegnanti della classe del nuovo inserimento
- concorderà con gli stessi il giorno di ingresso, in modo che la classe sia informata del nuovo arrivo e coinvolta nell'accoglienza.

2. MODALITÀ D'INTERVENTO PER L'ORGANIZZAZIONE E LA STRUTTURAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI FACILITAZIONE PER L'APPRENDIMENTO DELLA LINGUA ITALIANA E DEI CONTENUTI CURRICULARI

OBIETTIVO:

promuovere l'acquisizione di una buona competenza nell'italiano scritto e parlato per assicurare uno dei principali fattori di successo scolastico e di inclusione sociale

FASE 1: PROGETTO TORRE DI BABELLE

Per gli alunni stranieri neoarrivati sono previsti i laboratori di italiano L2 finanziati dal Comune di Cesena e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena.

Dopo l'individuazione, tramite bando, di un esperto/a esterno, in possesso di una specifica preparazione nell'insegnamento dell'italiano L2, i laboratori verranno attivati nei plessi interessati. In base al grado di conoscenza della lingua italiana gli alunni neoarrivati saranno avviati ad un percorso di alfabetizzazione calibrato sul loro livello di partenza.

Alla fine del primo quadrimestre, in previsione della valutazione, è previsto un incontro con l'esperto per concordare una valutazione condivisa. Alla fine dell'anno scolastico verrà inserito nel documento di valutazione il percorso effettuato dall'alunno nel laboratorio e il livello raggiunto secondo il quadro comune europeo.

ATTIVITÀ DI ALFABETIZZAZIONE IN ITALIANO L2

Progetto LA TORRE DI BABELLE

Italiano 1° livello:

sviluppo delle competenze in italiano L2 per l'acquisizione della lingua della comunicazione per una sufficiente partecipazione alla vita della classe

OBIETTIVI:

- Favorire un passaggio graduale e non traumatico dalla lingua del paese d'origine a quella del paese ospitante
- Favorire l'acquisizione delle competenze di base nell'uso della lingua italiana (cfr. Quadro Comune di Riferimento Europeo per le lingue, Framework)
- Utilizzare il processo di apprendimento della lingua italiana come mezzo di comunicazione, conoscenza e scambio culturale

MODALITÀ DI INTERVENTO:

- **Rilevazione dei bisogni linguistici:** accertamento sulla scolarità pregressa, rilevamento delle abilità e delle competenze trasversali
- **Progettazione e attivazione:** per l'intero anno scolastico si attivano **laboratori linguistici** di italiano L2, condotti da facilitatori linguistici, anche esterni, in possesso di una specifica formazione, **con l'obiettivo di raggiungere adeguate capacità linguistiche idonee a gestire con sicurezza le situazioni comunicative del proprio vissuto e della vita quotidiana**

RISULTATI ATTESI

Per gli alunni: In riferimento agli obiettivi attesi, si prevede il raggiungimento dei seguenti risultati, secondo i livelli di partenza, nel rispetto dei tempi individuali di apprendimento e tenendo conto della lontananza della lingua di origine dall'italiano L2: *“da nessuna conoscenza o con conoscenze estremamente limitate in It L2 a comprensione e produzione di semplici messaggi” (dal livello A1 al livello A2 del Quadro Comune Europeo).*

Per i docenti

- Individuare le principali difficoltà degli apprendenti e farne oggetto di riflessione didattico-pedagogica e linguistica, al fine di produrre interventi preventivi dell'insuccesso scolastico
- Individuare alcuni aspetti relativi alle abilità sociali e/o alla motivazione che favoriscano l'apprendimento e l'inserimento degli alunni stranieri

FASE 2: PROGETTO LE RADICI LE ALI

Per gli alunni già alfabetizzati in arrivo da altre scuole italiane e per tutti gli altri alunni stranieri che già frequentano le scuole del Circolo, utilizzando i finanziamenti messi a disposizione dal Ministero per le scuole a forte immigratorio, sono previsti da parte degli insegnanti in orario aggiuntivo interventi di recupero/rinforzo per la lingua italiana della comunicazione e interventi con l'utilizzo di testi facilitati per l'apprendimento della lingua delle discipline.

ATTIVITÀ DI ALFABETIZZAZIONE IN ITALIANO L2

Progetto "LE RADICI E LE ALI"

Italiano 2° livello:

per attività di recupero e rinforzo linguistico

per attività volte a favorire l'apprendimento dell'italiano come lingua veicolare per lo studio

OBIETTIVI:

- favorire lo sviluppo e il consolidamento di competenze comunicative e linguistiche per operazioni cognitive più complesse (livelli da A1 ad A2/B1- cfr. Quadro di riferimento europeo, framework)
- Potenziare l'italiano come L2
- Utilizzare la comunicazione verbale e scritta in modo corretto
- Promuovere l'apprendimento della lingua italiana come strumento per gli altri apprendimenti
- Rinforzare la motivazione allo studio e migliorare il senso di auto-efficacia.

MODALITÀ DI INTERVENTO

Si prevedono da parte degli insegnanti in orario aggiuntivo, una serie di interventi, a piccolo o grande gruppo, predisposti all'interno della classe di appartenenza o con alunni di classi diverse.

- per gli alunni che ancora necessitano interventi di recupero linguistico, si prevedono attività di consolidamento di strutture e funzioni linguistiche
- per gli alunni già in possesso di conoscenze linguistiche essenziali sono previste attività volte all'acquisizione di un lessico maggiormente specifico relativo alla lingua delle discipline, per giungere alla comprensione e alla produzione in lingua orale e scritta in grado di consentire una reale integrazione e l'aggancio al curriculum comune della classe di appartenenza

RISULTATI ATTESI

Per gli alunni

Per tutti gli alunni destinatari del progetto, nel rispetto dei tempi individuali di apprendimento, si prevede progressivamente e comunque, come esito delle attività linguistiche progettate, di:

- integrare in modo armonico lo sviluppo della lingua della comunicazione con il linguaggio disciplinare
- implementare la competenza linguistica in riferimento alla comprensione e riutilizzo del linguaggio disciplinare
- ridurre il divario tra le competenze sviluppate dagli alunni stranieri e le competenze possedute dal gruppo classe, in modo da migliorare progressivamente la capacità di ascolto attivo e di interazione nel corso delle varie attività curriculari.

3. **PROMUOVERE** L'EDUCAZIONE INTERCULTURALE COME ORIZZONTE CULTURALE E QUALE PROCESSO EDUCATIVO BIDIREZIONALE, CHE PREVEDE DIRITTI E DOVERI TANTO PER I MIGRANTI QUANTO PER LA SOCIETÀ CHE LI ACCOGLIE

ATTIVITÀ INTERCULTURALI PER TUTTI GLI ALUNNI DELLA SCUOLA PRIMARIA E DELL'INFANZIA



OBIETTIVI:

- Favorire una positiva immagine di sé, una positiva immagine degli altri, di altri gruppi etnici, di altre culture, di altri popoli.
- Passare dalla conoscenza dell'altro ad atteggiamenti permanenti di rispetto e di scambio.
- Aiutare gli alunni a riconoscere altri punti di vista e ad acquisire la consapevolezza di avere una concezione del mondo non condivisa da tutti.
- Acquisire consapevolezza del dovere di tutti di contribuire alla convivenza civile e democratica della comunità nella quale si è inseriti.
- Ricorrere a strategie didattico-educative innovative, quali la didattica laboratoriale, l'implemento della interdisciplinarietà, l'accesso alle nuove tecnologie
- Migliorare lo star bene a scuola e implementare le abilità sociali di tutti gli alunni

MODALITÀ DI INTERVENTO

Realizzazione di percorsi didattici a carattere interculturale durante il corso dell'anno scolastico per:

1. valorizzare le culture di origine degli alunni stranieri, diffondere la cultura italiana e motivare il dialogo e il confronto reciproco,
2. favorire connessioni interdisciplinari e l'uso di pluralità di linguaggi,
3. favorire lo svolgimento di "laboratori" (dalla manipolazione, alle attività di drammatizzazione, ai laboratori didattici interdisciplinari, laboratori di narrazione e musicali) come metodologia per implementare l'educazione interculturale nella prassi scolastica quotidiana

RISULTATI ATTESI

Per gli alunni

- Entrare in relazione con l'altro attraverso la conoscenza di meccanismi culturali e percorsi storici relativi ad altre civiltà e culture.
- Acquisire consapevolezza del dovere di tutti di contribuire alla convivenza civile e democratica della comunità nella quale si è inseriti.
- Rafforzare l'appartenenza alla propria comunità e il concetto di identità per favorire l'apertura all'altro.
- Utilizzare la narrazione e l'autobiografia come rievocazione della propria storia.
- Cogliere che la propria storia si può associare, confrontare, mettere in relazione con tante altre storie.
- Riconoscere analogie/differenze, significati simbolici tra fiabe di paesi diversi.

4. VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI

RIFERIMENTI NORMATIVI

Ogni valutazione - iniziale, in itinere e finale - non può che essere strettamente collegata al percorso di apprendimento proposto agli alunni e quello predisposto per gli alunni stranieri è necessariamente personalizzato e sostenuto da interventi specifici di apprendimento della lingua italiana e dal necessario adattamento dei programmi di insegnamento come citato nell'art. 45, comma 4, del D.P.R. n. 394 del 31 agosto 1999 che afferma:

"Il Collegio dei Docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri il necessario adattamento dei programmi di insegnamento". "Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzato mediante l'attivazione di corsi intensivi sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento".

La normativa esistente rafforza il ruolo e la responsabilità della scuola, nella loro autonomia, e dei docenti nella valutazione dei bambini, in particolare la C.M. n. 24/1.3.2006 (*'Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*) ricorda che sin dai tempi della legge 517/1977 la Scuola Italiana ha inteso la valutazione non solo come funzione certificativa, ma segnatamente come funzione formativa/regolativa in rapporto al POF dell'Istituto e alla personalità dell'alunno.

La medesima circolare afferma che:

- l'alunno straniero non potrà esprimere le stesse prestazioni richieste ai compagni italiani durante i primi anni del suo inserimento scolastico per ciò che riguarda in particolare la lingua delle discipline; di qui la necessità di un percorso individualizzato anche per più anni
- lo studente straniero impegnato nelle prime fasi dello studio dell' italiano venga introdotto con equilibrata successione all'apprendimento di altre lingue

La valutazione degli alunni non cittadini italiani dovrà quindi essere effettuata con puntuale riferimento ai criteri individuati dal Collegio e in relazione al piano individualizzato che ogni Team avrà predisposto per i singoli alunni stranieri che ne hanno bisogno.

Tale personalizzazione del lavoro tanto più sarà "individualizzata" quanto più sarà recente l'inserimento in Italia del minore straniero.

Per poter valutare l'alunno straniero non italofono, si devono pertanto programmare percorsi disciplinari appropriati, e predisporre un Piano di Studio Personalizzato che sarà punto di riferimento essenziale e deve essere redatto anche se riguarda solo alcune discipline del curriculum.

I percorsi devono tener conto delle seguenti indicazioni:

- la situazione di partenza dell' alunno sia delle competenze cognitive, disciplinari e di lingua italiana
- gli obiettivi e i percorsi cognitivi "possibili" rispetto alla condizione di partenza
- la selezione dei contenuti e l'individuazione dei nuclei tematici fondamentali, al fine di permettere il raggiungimento almeno degli obiettivi minimi previsti dalla programmazione individualizzata
- il lavoro svolto dall'alunno nel laboratorio di IT L2

In questo contesto, che privilegia la valutazione formativa, al momento della valutazione si prenderanno in considerazione i seguenti indicatori:

- progressivo modificarsi dell'atteggiamento complessivo del bambino nei confronti del nuovo contesto scolastico (la motivazione, l'impegno, la partecipazione)
- i risultati ottenuti nell'apprendimento dell' italiano L2
- la progressione e i risultati ottenuti nei percorsi individualizzati programmati
- e, soprattutto, le potenzialità di apprendimento dimostrate.

In particolare:

- nel momento in cui si decide il passaggio o meno da una classe all'altra o da un grado scolastico al successivo, occorre far riferimento a una pluralità di elementi fra cui è particolarmente significativa la previsione sullo sviluppo, umano e scolastico, dell'alunno.

Obiettivo del Piano di Studio Personalizzato è quello di favorire l'apprendimento e portare l'alunno a seguire il curriculum della classe

In particolare i Collegi e i Team dovranno valutare attentamente i percorsi da predisporre per i ragazzi stranieri, tenendo presenti le competenze della lingua come mezzo di studio delle discipline.

Facendo riferimento a criteri generali formalizzati e considerando i percorsi individuali opportunamente progettati ed effettivamente esperiti, i docenti effettueranno la valutazione degli alunni stranieri.

VALUTAZIONE INTERMEDIA

Se l'alunno è stato inserito ad inizio anno scolastico:

-nella valutazione in lingua italiana intesa come materia curricolare, si potrà far riferimento al percorso effettuato nel laboratorio di alfabetizzazione IT L2.

-nelle materie il cui insegnamento e apprendimento è meno veicolato dalla lingua italiana (ad esempio: disegno, educazione motoria, musica), si potrà procedere alla valutazione dei progressi relativamente ai nuclei fondanti delle discipline stesse;

-per le materie per le quali non siano acquisite le competenze linguistiche che ne permettono lo studio, la valutazione può essere espressa con formula del tipo:

"La valutazione espressa fa riferimento al Piano di Studio Personalizzato, in quanto l'alunno si trova nella prima fase di alfabetizzazione in lingua italiana".

Se l'inserimento dell'alunno è prossimo alla stesura dei documenti di valutazione

e quindi gli elementi raccolti non consentono una valutazione fondata, si potrà NON esprimere la valutazione anche in più discipline con la seguente motivazione:

"La valutazione non viene espressa in quanto l'alunno si trova nella PRIMA fase di alfabetizzazione in lingua italiana".

Se l'alunno straniero non è più in prima alfabetizzazione

oppure è già presente da più di un anno, dovrà essere valutato sul percorso individualizzato programmato e la valutazione sarà accompagnata dalla seguente dicitura:

"La valutazione espressa fa riferimento al Piano di Studio Personalizzato, in quanto l'alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana"

VALUTAZIONE FINALE

La valutazione degli alunni stranieri, dovrà essere coerentemente effettuata con riferimento ai piani di studio personalizzati e accompagnata dalla seguente dicitura:

"La valutazione espressa fa riferimento al Piano di Studio Personalizzato, in quanto l'alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana"

fino al momento in cui i docenti considereranno le condizioni del singolo tali da permettergli un proficuo impegno nella programmazione generale della classe.

È importante richiamare il fatto che i tempi per l'acquisizione della lingua per lo studio possono essere anche lunghi e sono comunque non omogenei.

In proposito Le Linee guida del MPI (C.M. n. 24 del 1.3.2006) parte II, C4 p. 12, sottolineano:

"(...) La lingua per comunicare può essere appresa in un arco di tempo che può oscillare da un mese a un anno, in relazione all'età, alla lingua di origine, all'utilizzo in ambiente extrascolastico.

Per apprendere la lingua dello studio, invece, possono essere necessari alcuni anni, considerato che si tratta di competenze specifiche ...

È necessaria, pertanto, una programmazione mirata sui bisogni reali e sul monitoraggio dei processi di apprendimento nella lingua italiana, acquisita via via dall'alunno straniero.

Una volta superata questa fase (capacità di sviluppare la lingua per comunicare), va prestata particolare attenzione all'apprendimento della lingua per lo studio perché rappresenta il principale ostacolo per l'apprendimento delle varie discipline".

"Poiché le oggettive difficoltà che incontrano nell'apprendimento gli studenti stranieri sono fondamentalmente connesse alla loro difficoltà nell'utilizzo della lingua, come strumento di comunicazione prima, e di studio poi, appare evidente che, una volta acquisite le adeguate abilità nell'uso della lingua italiana, si potrà ritenere realizzato l'inserimento dell'alunno straniero nel nostro sistema scolastico con il conseguente venir meno della necessità di adottare a suo beneficio procedure e/o strumenti diversi da quelli adottati per tutti i compagni di studio⁸."

Rilevazione quantitativa e per tipologie dei percorsi di insegnamento personalizzato ai sensi della Legge 53/2003

Il termine inclusione parte dall'accettazione e valorizzazione delle diversità; mettere al centro la persona significa proprio fare i conti con la diversità, in quanto ogni persona è diversa dall'altra.

La didattica inclusiva si realizza in una serie d'interventi che rendono possibile la piena e attiva partecipazione di ciascun bambino alla vita, alle attività e alle relazioni della scuola. Si favorisce così lo sviluppo delle competenze nella piena realizzazione di sé, nella partecipazione alla vita sociale e nell'esercizio della cittadinanza. Perché si realizzi una didattica inclusiva è importante creare un clima di accoglienza e di accettazione in cui si realizzano relazioni interpersonali positive e collaborative; occorre

⁸Allegato a Nota USR Emilia Romagna prot. 19786 del 18-11-2011

incoraggiare ogni alunno a sviluppare sentimenti di autostima, sicurezza e fiducia in sé. La didattica inclusiva richiede l'assunzione di responsabilità da parte di tutta la comunità scolastica e ciò implica flessibilità nell'organizzazione dei tempi, nelle modalità di raggruppamento degli alunni ed una formazione di base dei docenti circa metodologie e pratiche didattiche.

Nel nostro Circolo è presente da diversi anni un gruppo di formazione "Alice", coordinato dalla Psicopedagoga interna, che vuole essere uno spazio di confronto e di dialogo fra insegnanti che si riconoscono in un modello educativo aperto e critico. Il gruppo si struttura come un luogo di pensiero, un laboratorio in cui avviare processi di conoscenza interrogando e lasciandosi interrogare dai fatti quotidiani educativo-didattici. Il gruppo implica studio e ricerca: il primo per confrontare modelli di educazione e linguaggi in un approccio aperto alla complessità, il secondo per mantenere un pensiero dinamico e creativo. Il confronto con la realtà quotidiana si basa sull'esigenza di costruire la capacità di incontrare, tollerare e rielaborare i vissuti dei bambini per proporre percorsi integrati. Il gruppo si incontra una volta al mese da ottobre a maggio.

Strategie e obiettivi⁹

Nella fase dell'accoglienza si organizzano delle attività semplici che funzionano da valutazione dei prerequisiti per l'apprendimento relativo alla classe in cui il bambino è inserito. Si osservano il comportamento, il rapporto con i compagni, i tempi di reazione, la motivazione al lavoro didattico, l'interesse per le materie, la voglia di relazionare, di giocare e partecipare alla vita di classe.

L'osservazione sistematica comporta un'analisi a tutto campo dell'alunno con una successiva riflessione ed eventuale rivisitazione delle pratiche didattiche. Nella fase osservativa è importante promuovere situazioni di didattica collaborativa. L'interesse e la partecipazione degli alunni si analizzano anche lasciando loro un adeguato spazio-parola, attraverso conversazioni collettive che favoriscono l'espressione di ipotesi e la costruzione collaborativa delle conoscenze.

PROGETTAZIONE di strategie che "transitano" da processi di integrazione (apprendimenti, competenze, conoscenze, relazioni) verso processi di autentica SOGGETTUALIZZAZIONE. Per realizzare una progettazione personalizzata bisogna contestualizzare il percorso del bambino tenendo conto:

- dell'eredità con cui convive quotidianamente,
- della sua capacità di gestire le regole,
- del rapporto con insegnanti, operatori e compagni (magari anch'essi portatori di disagio, sofferenza e solitudine).

Nella programmazione vanno fissati obiettivi minimi all'interno di un piano spazio-temporale definito. Nella progettazione è necessario fare riferimento alle competenze possedute e da queste partire per consolidarle, potenziarle e contemporaneamente sostenere la bassa autostima.

All'interno del PDP le tappe si andranno a costituire di volta in volta sulla base delle risposte del bambino. Si lavora quindi nell'ottica di una ricerca delle sue competenze per portare il bambino al raggiungimento di nuove mete.

REALIZZAZIONE di esperienze laboratoriali mirate a favorire una pluralità di linguaggi (logici, analogici, linguistici, psicomotori, senso-percettivi, mimico-gestuale-musicale) attraverso una programmazione sistematica di attività a piccolo gruppo, a classi aperte, e a momenti più fortemente individualizzati.

Le competenze disciplinari sono un contributo al processo di formazione della persona poiché possono essere alimentate da dimensioni costitutive della persona (cognitiva, morale, estetica, sociale...); l'alunno può scoprire le nuove inclinazioni e capacità, può maturare una maggiore consapevolezza di sé che lo aiuta ad orientare impegni, motivazioni e attività

⁹ Apertura alle problematiche dei bambini per giungere ad un atteggiamento trasformativo dell'educare e dell'apprendere.

Incontro con i bambini con Bisogni Educativi Speciali: uno sguardo per conoscere e valorizzare le differenze al fine di costruire percorsi educativi-didattici, grazie ad un'osservazione mirata e prospettica (creazione del PDP).

Le esperienze formative devono:

- prevedere una riflessione su di sé, sui problemi, sulle attività che si fanno o sulle cose che si sono imparate, perché l'alunno si possa interrogare, possa comprendere e sviluppare consapevolezza e atteggiamento critico, interiorizzare gli apprendimenti ed i comportamenti, elaborare l'esperienza generando così un nuovo apprendimento significativo;
- stimolare la responsabilità, intesa come capacità di prendersi cura di sé, degli altri, della scuola e del proprio apprendimento;
- accompagnare il bambino ad individuare impegni, a mantenerli, a imparare a cooperare, ad essere capace di solidarietà, a sviluppare idee e soluzioni creative;
- aiutare l'alunno a maturare la consapevolezza che gli esiti positivi dipendono dall'impegno personale (fare bene il proprio lavoro e portarlo a termine);
- maturare nel bambino una visione positiva e desiderabile di sé anche sulla base di una consapevolezza realistica delle proprie competenze.

Solo in una relazione attiva, dove il bambino interagisce con gli altri, con le informazioni, le conoscenze e con l'esperienza, si genera il cambiamento e lo sviluppo del bambino, all'interno di un percorso dinamico (fatto di aggiustamenti e riferimenti) verso la realizzazione di sé in una prospettive di attiva partecipazione alla vita sociale.

CONTINUITÀ orizzontale e verticale per evitare frammentazione e disagi in un progetto formativo integrato di esperienza e di competenza.

Utilizzo di materiale didattico strutturato e non, di risorse tecnologiche e software didattici per giocare nell'organizzazione di una DIDATTICA INCLUSIVA che stimoli strategie cognitive e metacognitive nei bambini.

METODOLOGIE E STRUMENTI Fondamentale la metodologia della laboratorialità, favorendo e privilegiando attività di gioco, disegno narrativo e rappresentazione teatrale e musicale.

Centrale in questo progetto di integrazione è la metodologia del narrare, in stretto rapporto con il P.O.F. del Circolo. La parola intesa come "cura", come possibilità di pensiero creativo, di ri-definizione di un'identità con le sue zone d'ombra e di luce che, partendo dalle capacità residue di ogni bambino, favorisca la creazione di strategie e soluzioni personali per una narrazione di sé. Nell'ottica della personalizzazione andranno proposte quelle attività volte a valorizzare i talenti degli alunni, le loro specifiche intelligenze, nel rispetto dei ritmi di crescita personali. La personalizzazione quindi si realizza nell'impiego di una "varietà di metodologie e strategie didattiche, tali da promuovere le potenzialità ed il successo formativo in ogni alunno: l'uso dei mediatori didattici, l'attenzione agli stili di apprendimento, la calibrazione degli interventi sulla base dei livelli raggiunti, nell'ottica di promuovere un apprendimento significativo" (Linee guida allegate al DM 5669/2011).

Strategie e metodologie utili alla personalizzazione possono essere:

- apprendimento cooperativo
- tutoring
- lavori di coppia
- apprendimento mediato dalle nuove tecnologie (LIM)
- uso e produzione di materiali multimediali
- didattica metacognitiva (autovalutazione e autocontrollo delle strategie di apprendimento)
- didattica meta-emotiva
- didattica laboratoriale
- apprendimento significativo (organizzatori grafici della conoscenza)
- ambienti e contesti di apprendimento ricchi e stimolanti (aula di psicomotricità, palestra, aula musicale...)
- didattica per problemi reali
- rinforzo positivo

- didattica a classi aperte
- apprendimento esperienziale
- valorizzazione di linguaggi diversi dal codice scritto (linguaggio grafico-pittorico, musicale, gestuale, espressivo...)
- uso di tecniche multisensoriali
- didattica volta all'acquisizione del metodo di studio
- scomposizione del compito in sotto-obiettivi

Il filo che lega questi approcci metodologici è la COMUNICAZIONE, strumento fondamentale per l'identità e la trasformazione evolutiva della persona.

Risorse

Per attuare il Progetto sono necessarie risorse economiche, umane (sia di personale interno alla scuola sia di consulenze esterne) e di spazi attrezzati.

“Diceva Don Lorenzo Milani che ogni uomo è un universo di dignità infinita. La nostra unicità e quella degli altri può essere compresa solo attraverso “un'estetica dell'evento”: la bellezza di un'espressione, la purezza di un gesto, la diversità di uno sguardo appartengono all'umanità di ognuno di noi, fortunatamente senza differenza alcuna. Riconoscere tale diversità significa innanzitutto saper perdere tempo per guadagnarne il senso; il tempo dell'accoglienza, dell'incontro, del dialogo, della cura, dell'utopia non può essere scandito dalle sequenze di consegna di un prodotto.” (*Rondanini-Longhi*)

Gli alunni con problema di apprendimento sono facilitati da una precisa strutturazione dei contesti e dei contenuti scanditi in fasi, cartelloni, riassunti, tabelle, mappe... facilmente comprensibili. Sono facilitati dal poter manipolare concretamente gli argomenti e farne esperienza. Sono facilitati se affrontano argomenti che conoscono bene e che li interessano, da qui è più semplice giungere all'astrazione e alla formazione di concetti più complessi. Sono facilitati dalla presentazione di pochi obiettivi alla volta, proposti in piccole unità ripetute frequentemente con leggere variabili. La strutturazione della presentazione deve guidarli ad una corretta percezione di ciò che veicola l'informazione. Devono essere guidati a comprendere la complessità delle relazioni umane, a potenziare le capacità di attenzione e di memoria a breve e lungo termine; devono essere sostenuti nell'uso del linguaggio sia come uso funzionale, sia come espressione dei sentimenti; devono imparare a trasferire le competenze in diversi campi e stabilire relazioni temporali e di causa-effetto. Vanno elogiati nelle piccole conquiste fortificando l'autostima ed il loro ruolo sociale.

“Si ritiene utile ricordare un metodo di provata efficacia per interventi sugli alunni con difficoltà di apprendimento è il Metodo Feuerstein, che non lavora sui contenuti e non si occupa di ciò che gli alunni non sanno fare ma contiene sperimentati strumenti di valutazione che consentono di individuare i punti di forza e le modalità di apprendimento degli allievi, in modo tale da potenziare il loro sviluppo intellettuale con maggior efficacia; lo scopo del metodo Feuerstein consiste nell'individuare le risorse che la persona possiede, insegnando come attingervi, come potenziarle e come indirizzarle per imparare ad imparare.

Il metodo Feuerstein è stato oggetto di studi da parte dell'IRRE Emilia-Romagna” (Circolare del 21/08/2013 Ufficio Scolastico Regionale).

Esistono sempre più spesso situazioni in cui gli alunni possono “esplodere” in manifestazioni eclatanti che possono presentarsi per diverse ragioni e condizioni educative, sociali o di disabilità. In queste situazioni è necessaria una fortissima alleanza del mondo adulto, che deve individuare una linea comune da tenere. Vanno condivise le scelte effettuate così da non permettere all'alunno di “sfondare” con un adulto o con l'altro la linea educativa stabilita in ogni ambiente frequentato (casa, scuola...). La persistenza di comportamenti limite oltre i primi anni di vita è determinata anche dal contesto che ne conferma l'efficacia, occorre pertanto che il contesto sia strutturato in modo da rendere non premianti questi comportamenti. Possono essere utili tecniche di scarico della tensione o di modalità di contenimento che vanno però concordati con la neuropsichiatra e/o la psicopedagoga.

Nelle classi sono spesso presenti anche bambini troppo chiusi in se stessi, con scarsa socializzazione, sono infatti in aumento la depressione, le fobie, le crisi di panico... la scuola può aiutare ad individuare precocemente le condizioni di rischio e contribuire alla terapia seguendo le indicazioni degli specialisti.

I docenti sono chiamati a fare rete con le altre agenzie educative e sociali perché sempre più spesso si trovano a lavorare con diverse tipologie di bambini ognuno dei quali portatore di specificità e di caratteristiche particolari. Occorre lavorare con altre figure professionali con le quali utilizzare un linguaggio comune per la condivisione, ognuno con la propria specificità, ad un progetto comune di vita.

Punti di criticità

Attraverso la somministrazione di questionari a docenti, famiglie ed alunni, il gruppo GLI andrà ad individuare aree specifiche in cui possa essere realizzato un miglioramento. Per quanto riguarda l'esplorazione delle conoscenze degli alunni, l'attività di raccolta d'informazioni mediante l'index può essere integrata nella programmazione di quelle materie che fanno riferimento alle lingue, alla raccolta di dati scientifici o all'educazione alla cittadinanza, alla salute e alla vita sociale. In questo modo i questionari sono utili per avviare con i bambini una discussione sull'inclusione. Consultarsi con le famiglie è importante per migliorare i contatti tra scuola e le famiglie stesse.

Per poter delineare nel loro complesso le priorità per lo sviluppo inclusivo della scuola, il gruppo di coordinamento esaminerà e analizzerà le priorità indicate, valutando nel dettaglio quali investimenti richieda in termini di tempo, risorse e persone.

Entro il mese di novembre la commissione PAI redigerà i questionari che verranno poi somministrati a campione a docenti, alunni e famiglie¹⁰.

Criteri condivisi per la stesura dei percorsi personalizzati

L'esigenza di occuparsi in maniera efficace ed efficiente degli alunni che hanno difficoltà di funzionamento educativo ed apprenditivo (BES), presuppone la necessità di accorgersi in tempo delle difficoltà e delle condizioni di rischio attraverso una osservazione sistematica delle prestazioni nei vari ambiti educativi. L'osservazione è uno strumento di conoscenza "in situazione" per pianificare gli interventi didattico-pedagogici. L'osservazione è quindi intenzionale e finalizzata in modo da far emergere comportamenti problematici, ma anche stili di apprendimento diversi da valorizzare nella didattica per raggiungere il successo formativo.

Per facilitare una osservazione sistematica ed attenta si può far riferimento alla seguente griglia per l'individuazione di aree relative ai Bisogni Educativi Speciali

Criteri di rilevazione di bambini con bisogni speciali:

- Conoscenza della storia emotiva-relazionale del bambino attraverso colloqui con la famiglia anche in presenza di eventuale psicoterapeuta
- Rilevazione di:
 - o aggressività,
 - o isolamento,
 - o onnipotenza,
 - o deficit dell'attenzione,
 - o mancanza di limiti e regole,
 - o depressività,
 - o apaticità,

¹⁰ Cfr. Allegati 2, 3 e 4

- fobie e crisi di panico,
- disturbi dell'alimentazione,
- disturbi dei ritmi sonno/veglia,
- disturbo degli sfinteri
 - Persistenza dei sintomi
 - Ricaduta negli apprendimenti
 - Segnalazione del disagio da parte di operatori specializzati (psicologo, assistente sociale...)

Tempi

- Entro il 16 novembre segnalazione di bambini con disagio già presenti nel Circolo
- Entro il 20 dicembre segnalazioni di bambini con disagio di nuovo ingresso
- In corso d'anno qualora si presentino situazioni nuove di disagio

La scheda per la rilevazione verrà inviata alla Funzione strumentale per l'inclusione

Strumenti per l'intervento didattico personalizzato

Alla base della progettazione del PDP c'è la definizione degli interventi didattici individualizzati e personalizzati. In quest'ottica diventa uno strumento in cui viene data priorità all'individuazione di strategie e di metodologie didattiche, efficaci per insegnare a eseguire autonomamente un compito e puntare sullo sviluppo delle competenze in piena autonomia. La didattica individualizzata si riferisce alle strategie didattiche che mirano al raggiungimento delle competenze fondamentali, attraverso una diversificazione dei percorsi di apprendimento; la didattica personalizzata si riferisce all'azione pianificata per valorizzare la specificità dell'alunno, sensibile quindi alle differenze della persona nella molteplicità delle sue dimensioni individuali (cognitive e affettive) e sociali (famiglia e contesto socio-culturale).

Il PDP ha lo scopo di definire, monitorare e documentare le strategie adottate dal team; è sottoscritto e firmato dal Dirigente scolastico, dai docenti del team e dalla famiglia. Il PDP includerà progettazioni didattiche-educative calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita (BES senza certificazioni diagnostiche) e strumenti programmatici (C.M. 8/2013).

Il PDP va redatto entro i primi due mesi per le diagnosi già protocollate o su richiesta della famiglia in possesso di una diagnosi specialistica, in qualsiasi momento dell'anno (linee guida allegate al DM 5669/2011). Al termine di ciascun ciclo scolastico le certificazioni dovranno essere presentate entro il 31 marzo (art. 1 Accordo sancito in Conferenza Stato-Regione sulle certificazioni per i DSA; RA n° 140/2012). Tutti gli alunni che hanno una diagnosi rilasciata da una struttura privata hanno diritto al PDP, allo stesso modo gli alunni che hanno intrapreso un percorso diagnostico. Per tutti gli altri alunni con BES i tempi di redazione del PDP coincidono con quelli della progettazione educativo didattica curricolare (entro i primi 3 mesi) oppure quando se ne ravvisi la necessità; la decisione deve comunque essere motivata e registrata dall'intero team.

Punti essenziali per la redazione del PDP:

- descrizione dell'alunno con le sue caratteristiche educative ed apprenditive: funzionamento delle abilità strumentali, caratteristiche comportamentali e del processo di apprendimento, strategie e strumenti che l'alunno utilizza nello studio;
- attività didattiche personalizzate ed individualizzate con riferimento a metodologie, strategie, strumenti compensativi, misure dispensative strategie e metodologie efficaci per l'esecuzione di un compito e lo sviluppo delle competenze in modo autonomo;
- indicazioni sugli strumenti compensativi e sulle misure dispensative adottate: per gli alunni a svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale tali misure devono avere carattere transitorio, l'esonero alla lingua straniera può avvenire solo in presenza di un disturbo clinicamente diagnosticato (art. 6 DM n° 5669/2011).

- forme e criteri di verifica e valutazione;
- patto con le famiglie: stili educativi condivisi, compiti e modalità di aiuto, strumenti compensativi da utilizzare a casa, dispense¹¹.

Il PEI per gli alunni con disabilità è prescritto dalla Legge 104/92, art.3 e dal DPR 24/2/94 art. 4, e definito, a livello locale, dai soggetti coinvolti nel processo d'integrazione scolastica (Scuola, Asl, Enti locali), negli Accordi di programma. Il PEI è redatto congiuntamente dagli operatori scolastici e dai servizi sociosanitari e pertanto la responsabilità di questo Atto è sempre condivisa fra le parti.

La normativa definisce solo in linea di massima i contenuti del PEI che è strettamente connesso al precedente documento di programmazione: Profilo Dinamico Funzionale (PDF) riferito ad un ambito temporale più ampio. Il PEI è redatto con la collaborazione della famiglia che è beneficiaria del servizio.

A seguito della comunicazione in merito all'assistenza agli alunni disabili, si rammenta che gli incontri del Medico NPI o dello Psicologo saranno effettuati entro dicembre solo per gli alunni che usufruiscono di nuova certificazione o che sono in passaggio da un ciclo all'altro; per gli altri sarà valutato caso per caso la possibilità di incontri in tempi successivi e la possibilità di incontri più tempestivi di confronto con operatori del processo riabilitativo per quanto di loro competenza sul caso (ipoacusici, DSL, ritardo mentale...)¹²

Criteria condivisi per la valutazione dei percorsi personalizzati

VALUTAZIONE intesa come RICERCA-AZIONE che permette un costante adeguamento in itinere della progettazione ai ritmi, ai tempi, alla capacità di interiorizzazione dei concetti e alla rielaborazione di relazioni positive fra alunni.

La valutazione deve avere cura di premiare non tanto l'esito finale, quanto l'impegno, la voglia di fare, l'utilizzo di strategie particolari, l'aderenza al protocollo di attuazione. La valutazione deve, quindi, tenere conto delle specifiche situazioni soggettive, degli interventi individualizzati e personalizzati con particolare attenzione alla padronanza dei contenuti disciplinari e al processo di apprendimento.

"Non si fanno parti uguali, ma disuguali" (Don L. Milani) senza rinunciare ad alzare il livello di valutazione per aiutare a fare un esame di realtà e convivere con i propri limiti.

Con il termine verifica si intende ogni rilevazione degli apprendimenti, delle strategie impiegate e dell'efficacia del metodo di studio utilizzato. Ogni verifica è adattabile al percorso formativo, valutando, in base alle specifiche difficoltà, se mantenere gli stessi obiettivi della classe o se sia necessario e in quale momento diversificarli per poi aumentare la complessità in base alle competenze dell'alunno, alla sua velocità e all'alfabetizzazione. Questo permette all'insegnante di decidere, a seconda delle peculiarità, come, quando, in quale modalità e con quali strumenti proporre una verifica.

È importante valutare il percorso compiuto dall'alunno, evidenziando soprattutto:

- i progressi acquisiti,
- l'impegno,
- le conoscenze apprese,
- le strategie utilizzate,
- il grado di autonomia conseguita.

È importante considerare le ripercussioni sull'autostima: se i rimandi sono positivi si migliora l'autostima: pertanto bisogna fare attenzione alla comunicazione della valutazione degli elaborati.

La verifica si può attuare attraverso:

- interrogazioni programmate
- compiti con obiettivi di verifica chiari
- gestione dei tempi nelle verifiche orali con la predisposizione di domande guida

¹¹ Cfr. Allegati 8 e 9

¹² Cfr. Allegati 10 e 11

- compensazione di compiti scritti non adeguati, con prove orali
- scomposizione delle prove più complesse
- uso di materiali mediatori (mappe, cartelloni, quaderni delle regole...)
- uso di strumenti compensativi, tecnologici e informatici
- prove con diversi adattamenti (riduzione, semplificazione, facilitazione, arricchimento...)
- prove scritte personalizzate
- domande a risposte chiuse o con vero/false (chiare e non ambigue)
- griglie da compilare
- cloze
- attività di transcodifica del linguaggio verbale a codice grafico.

Nella valutazione di un alunno con Bisogni Educativi Speciali bisogna:

- considerare le caratteristiche della difficoltà o del disturbo
- ignorare gli errori di trascrizione
- segnalare gli errori ortografici e/o di calcolo senza sanzionarli/ valutarli
- valutare i contenuti e le competenze e non la forma del testo scritto
- valutare le conoscenze e le competenze di analisi, sintesi, collegamento senza soffermarsi sulla forma
- tener conto del punto di partenza
- premiare i progressi e gli sforzi
- valutare i lavori in gruppo e in cooperazione

Valutazione delle lingue straniere: bes e dsa

Secondo quanto affermato nel Decreto attuativo in relazione alle forme di valutazione delle lingue straniere, per quanto riguarda la comprensione sarà valutata la capacità di cogliere il senso generale del messaggio mentre in fase di produzione sarà valutata l'efficacia comunicativa (la capacità di farsi comprendere anche se non in modo del tutto corretto grammaticalmente).

La dispensa dalla valutazione delle prove scritte (art. 6 comma 5 del DM 12 luglio 2011) è possibile solo se incorrono simultaneamente tutte le seguenti condizioni simultaneamente:

- certificazione DSA attestante la gravità del disturbo con esplicita richiesta di dispensa delle prove scritte,
- richiesta di dispensa dalle prove scritte presentata dalla famiglia,
- approvazione del team che confermi la dispensa (permanente o temporanea) tenendo conto delle valutazioni diagnostiche e sulla base delle risultanze degli interventi di tipo pedagogico-didattico.

Per gli alunni con Bisogni Educativi Speciali nell'area dello svantaggio socioeconomico, culturale e linguistico non è possibile la dispensa dalle prove scritte di lingua inglese.

Criteria per la condivisione con le famiglie della stesura dei percorsi personalizzati e per comunicazione in itinere delle valutazioni sui risultati raggiunti dagli allievi

Secondo quanto affermato nella Direttiva, "la presa in carico dei BES deve essere al centro dell'attenzione e dello sforzo congiunto di scuola e famiglia." È importante quindi un raccordo con la famiglia che può dare informazioni e fare osservazioni su esperienze vissute dallo studente in modo autonomo o in percorsi extra-scolastici. Pertanto la famiglia deve costruire sinergie forti con la scuola ed eventualmente i servizi sanitari, durante tutto il percorso di istruzione e formazione.

Alla famiglia compete:

- consegnare alla scuola la diagnosi (L. 170/2010; L. 104/92);
- condividere le linee elaborate nella documentazione dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati ed essere chiamata a formalizzare con la scuola un patto educativo/formativo che preveda l'autorizzazione a tutti i docenti del team ad applicare ogni strumento compensativo e le

strategie dispensative ritenute idonee, previste dalla normativa vigente, tenuto conto delle risorse disponibili;

- sostenere la motivazione e l'impegno dell'alunno nel lavoro scolastico e nei compiti a casa;
- verificare regolarmente lo svolgimento dei compiti assegnati;
- accertarsi che vengano portati a scuola i materiali scolastici richiesti;
- incoraggiare l'acquisizione di un sempre maggiore grado di autonomia nella gestione dei tempi di studio, dell'impegno scolastico e delle relazioni con i docenti;
- considerare non soltanto il significato valutativo, ma anche formativo delle singole discipline.

Gli insegnanti devono costruire un'alleanza educativa strategica con i genitori per renderli partecipi del processo di apprendimento e non essere solo fruitori degli esiti, attenti cioè soltanto al risultato, ai voti finali.

Attraverso la seguente griglia osservativa si attiva un nuovo canale comunicativo con la famiglia che permette una conoscenza più approfondita dello studente e del suo atteggiamento emotivo-relazionale nei confronti dell'esperienza scolastica.

La griglia ha come obiettivo quello di portare l'attenzione dei genitori sul vissuto scolastico del figlio. Gli insegnanti, in un incontro preliminare con i genitori, devono dare ampia spiegazione delle motivazioni che sono alla base della raccolta delle informazioni e che hanno come obiettivo la ricerca dello star bene dello studente che apprende:

- comprendere i punti di forza e di fragilità dell'alunno;
- riconoscere le situazioni riconducibili ai bisogni educativi;
- capire i motivi che sono alla base delle difficoltà;
- individuare i possibili fattori di mascheramento;
- rilevare la presenza di alcune fragilità anche in ambito extra-scolastico;
- aiutare la famiglia di fronte a quell' "inaccettabile non apprendere" (perché non sa scrivere? Perché non impara a leggere?...);
- dare visibilità ed identità alle problematiche;
- evitare che la famiglia adotti comportamenti disfunzionali per cercare di sostituirsi alla scuola.

Per favorire la raccolta d'informazioni utili alla stesura e al monitoraggio del PDP si può fare riferimento al seguente questionario per le famiglie¹³.

Gli insegnanti incontreranno le famiglie dopo la stesura e le eventuali revisioni dei Piani individualizzati (PDP, PEI) che andranno condivisi con le stesse. Nel caso del PDP per i bambini con certificazione DSA, ai genitori va rilasciata una copia (meglio se protocollata "AID"). Gli insegnanti incontreranno i genitori nei momenti istituzionalizzati e ogni qualvolta se ne richieda la necessità sia da parte della famiglia che da parte dei docenti.

Gli incontri con la presenza della psicopedagoga saranno circa tre nel corso dell'anno.

La Funzione strumentale per l'inclusione si rende disponibile ad incontrare genitori ed insegnanti come supporto nelle varie fasi di lavoro (invio all'ASL, lettura diagnosi, stesura PDP, strategie...).

¹³ Cfr. allegato 12

ALLEGATI:

- Format
- Modulistica
- Tabelle

Al signor/a _____

Genitore

dell'alunno _____

Classe _____ sez. _____

Il Dirigente Scolastico, ai sensi della Legge 170/2010 e del relativo Decreto attuativo 5669/2011 (Disturbi Specifici dell'Apprendimento)

COMUNICA

Che il team dei docenti della classe _____ nel corso della riunione del _____, ha evidenziato il persistere delle seguenti difficoltà negli apprendimenti di:

- linguaggio
- lettura
- scrittura
- grafia
- calcolo

Ciò, nonostante l'attuazione di attività di recupero didattico mirato intraprese dagli insegnanti nel periodo _____ e consistenti in:

→

→

→

→

→

→

Di conseguenza, tenuto conto del contenuto di altri nostri precedenti incontri, si consiglia di consultare i Servizi Specialistici preposti per un approfondimento clinico.

Si rammenta che questa scuola, come pubblicato con il POF, attua sulla base dei Protocolli Regionali (art. 7 comma 1) il monitoraggio per l'individuazione dei casi sospetti DSA. Si coglie l'occasione per rammentare che tale attività in ogni caso non costituisce diagnosi di DSA

Il Dirigente Scolastico

ALLEGATO 2: questionario per gli insegnanti

“questa affermazione descrive la mia scuola...”	concordo	Concordo abbastanza	Non sono d'accordo	Necessito di più informazioni
COSTRUIRE COMUNITÀ				
Ciascuno deve sentirsi benvenuto				
Gli alunni si aiutano l'un l'altro				
Gli insegnanti collaborano tra loro				
Gli insegnanti e gli alunni si trattano con rispetto				
C'è collaborazione tra gli insegnanti e le famiglie				
Gli insegnanti ed il Consiglio di Istituto collaborano positivamente				
Tutte le comunità locali sono coinvolte nell'attività della scuola				
AFFERMARE VALORI INCLUSIVI				
Le attese sono elevate per tutti gli alunni				
Gruppo insegnanti, Consiglio d'Istituto, alunni e famiglie condividono una filosofia inclusiva				
Gli alunni sono valorizzati in modo uguale				
Insegnanti e alunni si trattano l'un l'altro come esseri umani oltre che come rappresentanti di un "ruolo"				
Il gruppo insegnante cerca di rimuovere gli ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione in ogni aspetto della vita				
La scuola si sforza di ridurre ogni forma di discriminazione				
SVILUPPARE LA SCUOLA PER TUTTI				
La selezione del personale e le carriere sono trasparenti				
I nuovi insegnanti vengono aiutati ad ambientarsi nella scuola				
La scuola promuove l'accoglienza di tutti gli alunni della comunità locale				
La scuola rende le proprie strutture fisicamente accessibili a tutte le persone				
Tutti i nuovi alunni vengono aiutati ad ambientarsi nella scuola				
La scuola organizza i gruppi-classe in modo che tutti gli alunni vengano valorizzati				
ORGANIZZARE IL SOSTEGNO ALLA DIVERSITÀ				
Tutte le forme di sostegno sono coordinate				
Le attività di formazione aiutano gli insegnanti ad affrontare le diversità degli alunni				
Le politiche rivolte ai Bisogni Educativi Speciali sono inclusive				
Viene utilizzata la normativa sull'individualizzazione per ridurre gli ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione di tutti gli alunni				
Il sostegno agli alunni stranieri che imparano l'italiano è coordinato con il sostegno all'apprendimento degli altri alunni				
Le politiche di sostegno personale e del comportamento sono collegate a quelle di sostegno allo sviluppo curricolare e				

all'apprendimento				
Le pratiche disciplinari che portano all'esclusione dalle attività vengono ridotte				
Gli ostacoli alla frequenza sono ridotti				
Il bullismo viene contrastato				
COORDINARE L'APPRENDIMENTO				
L'insegnamento è progettato tenendo presenti le capacità di apprendimento di tutti gli alunni				
Le lezioni stimolano la partecipazione di tutti gli alunni				
Le lezioni sviluppano una comprensione della differenza				
Gli alunni sono attivamente coinvolti nelle attività di apprendimento				
Gli alunni apprendono in modo cooperativo				
La valutazione contribuisce al raggiungimento degli obiettivi educativi per tutti gli alunni				
La disciplina in classe è improntata al mutuo rispetto				
Gli insegnanti collaborano nella progettazione, insegnamento e valutazione				
Gli insegnanti di sostegno promuovono l'apprendimento e la partecipazione di tutti gli alunni				
Le attività di studio a casa contribuiscono all'apprendimento di tutti				
Tutti gli alunni prendono parte alle attività esterne all'aula				
MOBILITARE RISORSE				
Le differenze tra gli alunni vengono utilizzate come risorsa per l'insegnamento e l'apprendimento				
Le competenze degli insegnanti sono utilizzate al meglio				
Gli insegnanti sviluppano delle risorse per sostenere l'apprendimento e la partecipazione				
Le risorse della comunità sono conosciute ed utilizzate				
Le risorse della scuola sono equamente distribuite così da sostenere l'inclusione				
PRIORITÀ PER LO SVILUPPO INCLUSIVO				
1				
2				
3				
4				
5				

ALLEGATO 3: questionario per i genitori

“questa affermazione descrive la mia scuola...”	concordo	Concordo abbastanza	Non sono d'accordo	Necessito di più informazioni
Ciascuno si sente benvenuto a scuola				
Gli alunni si aiutano l'un l'altro				
Gli insegnanti collaborano tra loro				
Gli insegnanti e gli alunni si trattano con rispetto				
I genitori vengono coinvolti nella vita della scuola				
Gli insegnanti ed il Consiglio d'Istituto collaborano positivamente				
Gli insegnanti non favoriscono un gruppo di alunni rispetto agli altri				
Gli insegnanti pensano che tutti gli alunni siano ugualmente importanti				
La scuola facilita l'iscrizione degli alunni con disabilità				
Nel primo periodo di inserimento a scuola vieni aiutato ad ambientarti				
Agli insegnanti piace lavorare in tutte le loro classi				
Gli insegnanti affrontano le problematiche comportamentali degli alunni al fine di evitare demotivazione				
Gli insegnanti si impegnano affinché la scuola divenga un posto in cui si viene volentieri				
Viene fatto tutto il possibile per prevenire e contrastare il bullismo				
Gli insegnanti facilitano la comprensione delle lezioni per tutti gli alunni				
Agli alunni viene insegnato ad apprezzare le persone con una provenienza diversa dalla loro				
Gli alunni solitamente sanno cosa verrà insegnato nella lezione successiva				
Gli insegnanti si aspettano che gli alunni si aiutino tra loro				
Nella maggior parte delle lezioni alunni e insegnanti si comportano reciprocamente con rispetto				
Gli insegnanti aiutano chiunque manifesti difficoltà nel seguire la lezione				
Il personale di sostegno si prodiga per aiutare tutti gli alunni in difficoltà				
I compiti a casa aiutano l'apprendimento e sono spiegati chiaramente				
Al di fuori delle lezioni vengono proposte attività che interessano tutti gli alunni				
Quali cambiamenti vorresti avvenissero nella scuola?				

ALLEGATO 4: questionario per gli alunni

“questa affermazione descrive la mia scuola...”	concordo	Concordo abbastanza	Non sono d'accordo
Sono nella classe			
A volte in classe lavoro insieme a un amico/amica			
A volte in classe facciamo lavori di gruppo o a coppie			
Quando non riescono, aiuto i miei amici/amiche			
Ho partecipato alla realizzazione di cartelloni appesi in classe			
Al mio insegnante piace ascoltarmi quando ho delle idee			
Al mio insegnante piace aiutarmi			
Mi piace aiutare l'insegnante quando c'è bisogno			
Credo che le regole in classe siano giuste			
Alcuni bambini della mia classe chiamano altri con brutte parole			
A volte negli spazi ricreativi i compagni mi aggrediscono			
Quando sono infelice a scuola c'è sempre un adulto che si prende cura di me			
Quando i miei compagni litigano, l'insegnante è capace di riportare la pace			
Penso che avere chiari obiettivi nel lavoro mi aiuti a migliorare			
A volte gli insegnanti mi lasciano scegliere a cosa dedicarmi			
Sono soddisfatto quando riesco a fare bene nel mio lavoro			
Quando ho compiti a casa in genere mi è chiaro come svolgerli			
Ai miei insegnanti piace che racconti quello che faccio a casa			
La mia famiglia pensa che questa sia una buona scuola			
Quando manco da scuola l'insegnante mi chiede dove sono stato/stata			
Le tre cose che mi piacciono di più della mia scuola			
1			
2			
3			
Le tre cose che proprio non mi piacciono			
1			
2			
3			
Grazie per il tuo aiuto!			

ALLEGATO 5: Tabella per l'individuazione delle aree dei Bisogni Educativi Speciali

AREA RELAZIONALE	Sempre	Spesso	Qualche volta	Mai
Si relaziona correttamente con i compagni				
Si relaziona correttamente con gli adulti				
Ha difficoltà a comunicare: è timido, introverso, chiuso				
Tende a isolarsi				
Si relaziona con un piccolo gruppo				
Assume ruoli dominanti, prevaricando i compagni				
Ricorre ad offese, minacce, aggressioni verso i compagni				
Tende a negare i comportamenti ostili messi in atto				
Tende ad opporsi alle regole				
Assume atteggiamenti di disturbo durante il cambio dell'ora				
Assume atteggiamenti di disturbo durante le spiegazioni				
Assume atteggiamenti di sfida con i compagni e/o insegnanti				
Ha rispetto dei materiali scolastici				
Sa controllare i propri interventi verbali				
Sa controllare le proprie manifestazioni emotive				
Mette in atto atteggiamenti di fuga ed evitamento di fronte agli impegni scolastici				
Frequenta con regolarità				
Riesce a seguire le attività con concentrazione e attenzione adeguate				
Ha difficoltà a mantenere attenzione prolungata				
Ha difficoltà a svolgere compiti lunghi				
Passa da un'attività all'altra senza portarle a termine				
Partecipa alle discussioni rispettando il turno di parola				
Interrompe le attività con invadenza				
Porta a termine i compiti a casa e a scuola				
AREA EMOTIVO-RELAZIONALE				
Non ha fiducia nelle proprie capacità				
Manifesta risposte emotive inappropriate				
Ha una bassa autostima				
Mostra reazioni scarse o eccessive di fronte ad una situazione				
Mostra maggiore curiosità per attività laboratoriali				
È maggiormente motivato quando gli si presentano attività pratiche				
Mostra eccessiva preoccupazione di fronte a verifiche				
Tende a non assumersi responsabilità				
Mostra insicurezza				
Ha atteggiamenti critici nei confronti degli altri e di se stesso				
Mostra crisi di collera improvvisi				
AREA SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE-LINGUISTICA				
La famiglia sostiene l'impegno e la motivazione				

Verifica che vengano portati a scuola i materiali necessari				
Favorisce l'autonomia del bambino				
Ha difficoltà a seguire i figli nell'organizzazione scolastica				
Il suo percorso è seguito dai servizi sociali o dal Tribunale dei Minori	<input type="checkbox"/> Sì	<input type="checkbox"/> No		
Vive in famiglia	<input type="checkbox"/> Sì	<input type="checkbox"/> No		
È affidato ad altre figure parentali	<input type="checkbox"/> Sì	<input type="checkbox"/> No		
AREA COGNITIVA-LINGUISTICA				
Ha difficoltà nella comprensione orale				
Ha difficoltà nell'espressione orale				
Riesce a mantenere l'attenzione durante l'ascolto				
Mostra lentezza nella comprensione e rielaborazione di un messaggio				
Produce frasi corrette				
Ha una competenza lessicale ridotta				
Fatica a memorizzare e recuperare termini specifici delle discipline				
Comprende il linguaggio specifico				
Riferisce un argomento di studio con un linguaggio non adeguato				
Deve usare una scaletta durante le interrogazioni				
Riferisce oralmente un argomento con l'utilizzo di materiale di supporto (mappe, grafici...)				
Legge lentamente e con pause				
Si affatica nella lettura prolungata				
Preferisce leggere silenziosamente				
Evita la lettura				
Utilizza strategie di studio e tecniche funzionali alla comprensione del testo				
Scrive correttamente				
Ha difficoltà nell'ideazione di un testo				
Ha difficoltà nella stesura di un testo				
Ha difficoltà nella revisione di un testo				
Produce testi corretti				
Produce testi poco curati dal punto di vista formale				
AREA NON VERBALE				
Ha difficoltà nell'elaborazioni di informazioni visive e spaziali				
Ha difficoltà nell'acquisizione di abilità matematiche				
Ha difficoltà nell'ambito della geometria				
Ha difficoltà nell'incolonnamento				
Ha difficoltà nel copiare figure geometriche dalla lavagna				
Ha difficoltà a comprendere comandi che implicano relazioni spaziali				
Ha difficoltà nel leggere mappe				
Ha difficoltà nell'impiegare indicatori topologici				

Ha difficoltà in compiti che richiedono di ricordare informazioni visive				
Ha difficoltà a allacciarsi le scarpe, bottoni...				
Ha difficoltà ad utilizzare oggetti come puzzle, costruzioni...				
Ha difficoltà nell'uso delle forbici				
Ha difficoltà nell'uso di righello, compasso...				
Ha goffaggini con scadenti prestazioni sportive				
PUNTI DI FORZA				
Attività preferite				
Attività sportive				
Partecipazione ad attività extra-scolastiche (scout, corsi di lingue...)				
Interesse per la tecnologia e l'informatica				
interesse per la musica, la danza, il ballo,,,				
Discipline in cui riesce				
Presenza di un compagno o di un gruppo di compagni di riferimento				
Altro				

SCHEMA PER LA RILEVAZIONE DEI CASI DI DISAGIO E DIFFICOLTÀ DI APPRENDIMENTO

Scuola	Classe/sezione		
Alunno ¹⁴ :			
	Note specifiche	Interventi attuati ¹⁵	Interventi richiesti e/o programmati ¹⁶
DIFFICOLTÀ GENERICHE DI APPRENDIMENTO applicazione delle conoscenze pianificazione delle azioni			
DIFFICOLTÀ DI LINGUAGGIO comunicazione/linguaggi			
DIFFICOLTÀ DI ATTENZIONE E CONCENTRAZIONE			
DISTURBI DEL COMPORTAMENTO Aggressività Isolamento Onnipotenza Disturbo della condotta, oppositivo provocatorio Disturbo emozionale egocentrico Depressività, apaticità Fobie, crisi di panico Disturbi alimentari Disturbo dei ritmi di sonno/veglia Disturbo degli sfinteri			
SITUAZIONE DI SVANTAGGIO SOCIO CULTURALE/DIFFICOLTÀ FAMILIARI famiglia problematica pregiudizi ed ostilità culturali difficoltà socioeconomiche			

¹⁴ inserire le iniziali del nome o il nome-cognome per esteso

¹⁵ si intende tutto ciò che è stato già attuato in proposito, ad es:

- coinvolgimento dell'alunno nel progetto di recupero di plesso
- colloqui con i genitori e/o con il Dirigente scolastico
- invio alla Asl per osservazione
- segnalazione ai servizi Sociali
- osservazione da parte della pedagoga del Circolo
- invio dei genitori allo sportello di consulenza pedagogica del Circolo
- altro....

¹⁶ Questa parte è da compilare solo se, non essendo in atto alcun tipo di intervento, si ritiene opportuno fare richiesta di specifiche iniziative (colloqui con il Dirigente, intervento della pedagoga e/o psicologa, invio allo sportello etc.)

ambienti deprivati/devianti scarsità di servizi materiali di apprendimento inadeguati.			
ALUNNO/A STRANIERO/A CON DIFFICOLTÀ DI APPRENDIMENTO E/O COMPORTAMENTO			
PROBLEMATICHE FISICHE DEBILITANTI (ospedalizzazioni, malattie...) Malattie acute/croniche Lesioni fragilità			
GLOBALE IMMATURITÀ difficoltà nel rivestire i vari ruoli nei contesti dell'istruzione (integrazione nelle attività scolastiche) difficoltà nel rivestire i vari ruoli nei contesti della vita extrascolastica e di comunità autonomia personale/sociale difficoltà nell'autoregolazione difficoltà di interazione/relazione			
ALTRO problemi emozionali problemi comportamentali scarsa autostima scarsa autoefficacia stili attributivi distorti scarsa motivazione difficoltà nell'identità e nel progetto di Sé			

MODELLO S/2: Segnalazione alunni

All'Asl di _____

Servizio _____

Direzione Didattica 3° Circolo
Via Turchi, 1 Cesena

Si richiede l'intervento dell'équipe per analizzare la situazione dell'alunno/a:

Nato a: _____ il: _____ residente a: _____

In via: _____ n. _____

Telefono/i _____

L'alunno/a frequenta:

la scuola dell'infanzia _____ Sez. _____

Composta da n. alunni _____ Per ore giornaliere _____

la scuola primaria _____ classe _____ Sez. _____

Composta da n. _____ Alunni con modello orario di _____ Ore settimanali. _____

Percorso scolastico dell'alunno/a:

regolare

irregolare (eventuali ripetenze, permanenze, assenze continuate, ecc.)

Il Dirigente scolastico _____

I Genitori o tutori dell'alunno/a _____

QUADRO DESCRITTIVO

Dati emersi dall'osservazione dell'alunno/a

Area dell'autonomia personale

Cura della persona ed autonomie prassiche.
Utilizzo degli spazi scolastici.
Adattamento ai ritmi del tempo-scuola
Gestione e cura del materiale scolastico
Rispetto delle consegne

Svolgimento dei compiti assegnati
Richiesta di informazioni o spiegazioni pertinenti
Espressione di pareri personali
Assunzione di iniziative personali relative all'attività scolastica

N.B. il quadro descrittivo fa riferimento alle osservazioni sistematiche distinte in quattro macro-aree, per ognuna delle quali si propongono elenchi di indicatori

Area senso-percettiva

Abilità senso percettiva / coordinazione motoria (globale e fine) / Lateralizzazione / Coordinazione spazio-

temporale / Attenzione / Concentrazione / Memoria / Interesse

Area affettivo-relazionale

SFERA EMOTIVA: autostima – autocontrollo – percezione di sé – gestione delle emozioni (passività - aggressività)

SFERA SOCIALE: rapporti con i compagni – rapporti con gli adulti – capacità di ascolto – capacità di dialogo

Area cognitiva

STILI E TEMPI DI APPRENDIMENTO: abilità comunicative – abilità linguistiche – abilità logiche – abilità creative ed espressive – abilità motorie – altre

Data

i docenti dell'èquipe pedagogica

Il Dirigente Scolastico



MODELLO S/1: Segnalazione di alunni in difficoltà

All'Asl di _____

Servizio _____

Si richiede l'intervento dell'équipe per meglio approfondire la situazione problematica del/la figlio/a

Nato a: _____ il: _____ residente a: _____

In via: _____ n. _____

Recapiti telefonici della famiglia o di chi ne fa le veci

L'alunno/a frequenta:

la scuola dell'infanzia _____ Sez. _____

Composta da n. alunni _____ Per ore giornaliere _____

la scuola primaria _____ classe _____ Sez. _____

Composta da n. _____ Alunni con modello orario di _____ Ore settimanali.

Ha ripetuto la/le classe/i _____

Sta ripetendo la classe _____

INFORMAZIONI SULL'ORGANIZZAZIONE SCOLASTICA

Nel corrente anno scolastico l'alunno/a ha frequentato la:

la scuola dell'infanzia _____ Per ore _____

la scuola primaria _____ classe _____ Sez. _____

Classe a modulo SI NO

Classe a tempo pieno SI NO

Ore opzionali SI NO

Data

I Genitori dell'alunno/a

PDP: PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO BES (LEGGE 53/2003)	
ISTITUZIONE SCOLASTICA	
PLESSO	
ANNO SCOLASTICO	
ALUNNO	
DATI GENERALI	
Nome e Cognome	
Data di nascita	
Classe	
Composizione familiare	
Operatori	Insegnanti Psicopedagoga Funzione strumentale per l'inclusione Capo d'Istituto
ANALISI DELLA SITUAZIONE DI PARTENZA	
Condizioni fisiche	
Caratteristiche psico-sociali	
Livelli di apprendimento attuali	
Capacità possedute che vanno potenziate	
OBIETTIVI	
Autonomia	
Socializzazione	
Apprendimento	
ELEMENTI NEGATIVI DA FRONTEGGIARE	
STRATEGIE	
VERIFICA E VALUTAZIONE	
Autonomia	
Socializzazione	
Apprendimento	

PDP: PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO DSA SCUOLA PRIMARIA
(LEGGE 170/2010)

ISTITUZIONE SCOLASTICA
PLESSO
ANNO SCOLASTICO
ALUNNO

DATI GENERALI

Nome e Cognome	
Data di nascita	
Classe	
Insegnante referente	
Diagnosi medico specialistica	
Redatta in data	
da	
presso	
Interventi pregressi e/o contemporanei al percorso scolastico	
Effettuati da	
presso	
Periodo e frequenza	
modalità	
Scolarizzazione pregressa (documentazione scolarizzazione e didattica nella scuola dell'infanzia)	
Rapporti Scuola/Famiglia	

FUNZIONAMENTO DELLE ABILITÀ DI LETTURA, SCRITTURA E CALCOLO

		Elementi desunti dalla diagnosi	Elementi dall'osservazione
Letture	Velocità		
	Correttezza		
	Comprensione		
Scrittura		Elementi desunti dalla diagnosi	Elementi dall'osservazione
	Grafia		
	Tipologia errori		
Calcolo		Elementi desunti dalla diagnosi	Elementi dall'osservazione
	Mentale		
	Per iscritto		
Altro	Eventuali disturbi nell'area motorio-prassica:		
	Ulteriori disturbi associati:		
	Bilinguismo o italiano L2:		
	Livello di autonomia:		

DIDATTICA PERSONALIZZATA

	Macroarea linguistico	Macroarea logico-	Macroarea storico-
--	-----------------------	-------------------	--------------------

	espressiva	matematica-scientifica	geografica-sociale
Strategie e metodi d'insegnamento: ¹⁷			
Misure dispensative/strumenti compensativi/tempi aggiuntivi			
VALUTAZIONE¹⁸			
Disciplina	Misure dispensative ¹⁹	Strumenti compensativi ²⁰	Tempi aggiuntivi
Italiano			
Matematica			
Lingua inglese			
Storia			
Geografia			
Musica			
Educazione fisica			
Tecnologia			
Arte e immagine			
Scienze			

¹⁷ **STRATEGIE METODOLOGICHE E DIDATTICHE**

- Valorizzare nella didattica linguaggi comunicativi altri dal codice scritto (linguaggio iconografico, parlato), utilizzando mediatori didattici quali immagini, disegni e riepiloghi a voce
- Utilizzare schemi e mappe concettuali
- Privilegiare l'apprendimento dall'esperienza e la didattica laboratoriale
- Promuovere processi metacognitivi per sollecitare nell'alunno l'autocontrollo e l'autovalutazione dei propri processi di apprendimento
- Incentivare la didattica di piccolo gruppo e il tutoraggio tra pari
- Promuovere l'apprendimento collaborativo

¹⁸ **VALUTAZIONE**

- Predisporre verifiche scalari
- Programmare e concordare con l'alunno le verifiche
- Prevedere verifiche orali a compensazione di quelle scritte (soprattutto per la lingua straniera)
- Valutare tenendo conto maggiormente del contenuto più che della forma
- Far usare strumenti e mediatori didattici nelle prove sia scritte sia orali
- Introdurre prove informatizzate
- Programmare tempi più lunghi per l'esecuzione delle prove

¹⁹ **MISURE DISPENSATIVE**

All'alunno con DSA è garantito l'essere dispensato da alcune prestazioni non essenziali ai fini dei concetti da apprendere. Esse possono essere, a seconda della disciplina e del caso:

- l'utilizzo contemporaneo dei quattro caratteri (stampatello maiuscolo, stampatello minuscolo, corsivo minuscolo, corsivo maiuscolo)
- la lettura ad alta voce
- la scrittura sotto dettatura
- prendere appunti
- copiare dalla lavagna
- lo studio mnemonico delle tabelline
- lo studio della lingua straniera in forma scritta
- il rispetto della tempistica per la consegna dei compiti scritti
- la quantità dei compiti a casa

²⁰ **STRUMENTI COMPENSATIVI**

L'alunno con DSA può usufruire di strumenti compensativi che gli consentono di compensare le carenze funzionali determinate dal disturbo. Aiutandolo nella parte automatica della consegna, permettono all'alunno di concentrarsi sui compiti cognitivi oltre che avere importanti ripercussioni sulla velocità e sulla correttezza. A seconda della disciplina e del caso, possono essere:

- tabella dell'alfabeto
- retta ordinata dei numeri
- tavola pitagorica
- linea del tempo
- tabella delle misure e delle formule geometriche
- formulari, sintesi, schemi, mappe concettuali delle unità di apprendimento
- computer con programma di videoscrittura, correttore ortografico e sintesi vocale; stampante e scanner
- calcolatrice
- registratore e risorse audio (sintesi vocale, audiolibri, libri digitali)
- software didattici specifici

PDF: PROFILO DINAMICO FUNZIONALE
(LEGGE 104/92, CM 258/83, CM 250/85)

ISTITUZIONE SCOLASTICA
PLESSO
ANNO SCOLASTICO
ALUNNO

DATI GENERALI

Nome e Cognome			
Data di nascita			
Residenza			
Classe			
Composizione familiare			
Tipologia di handicap			
Documenti che esistono nel fascicolo dell'alunno			
Osservazioni particolari (PDF/PEI anni precedenti)			
Gruppo di lavoro		Ruolo	frequenza
	Scuola		
	ASL		
	Ente locale		
Composizione gruppo di lavoro	Dirigente scolastico		
	Docenti		
	Psicopedagogista		
	Operatori ASL		
	Ente locale		

AUTONOMIA

Orientamento spazio-temporale	
Cura della persona	
Relazioni sociali	
Motricità (indicare l'eventuale utilizzo di ausili tecnici)	
Competenze nell'utilizzo di materiali, sussidi, computer...	

INTERESSI

Ampliamenti/sottolineature	
Autonomia/interessi	

SOCIALIZZAZIONE

Sfera emotiva-affettiva	
Rapporto con i compagni	
Nel gruppo	
Nell'extra scuola	

Altro	
Rapporto con gli adulti	
A scuola	
Nell'extra scuola	
Altro	
Rapporto con l'organizzazione scolastica	
Ampliamento sottolineature	
APPRENDIMENTO (capacità, potenzialità, sviluppi e modalità d'azione)	
Quadro delle abilità	
Ambito linguistico	
Ambito logico-matematico	
Ambito grafico pittorico	
Ampliamento/sottolineature	

PEI: PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO
(LEGGE 104/92, CM 258/83, CM 250/85)

ISTITUZIONE SCOLASTICA
PLESSO
ANNO SCOLASTICO
ALUNNO

DATI GENERALI

Nome e Cognome			
Data di nascita			
Residenza			
Classe			
Composizione familiare			
Tipologia di handicap			
Documenti che esistono nel fascicolo dell'alunno			
Osservazioni particolari (PDF/PEI anni precedenti)			
Gruppo di lavoro		Ruolo	frequenza
	Scuola		
	ASL		
	Ente locale		
Composizione gruppo di lavoro	Dirigente scolastico		
	Docenti		
	Psicopedagogista		
	Operatori ASL		
	Ente locale		

ANALISI DELLA SITUAZIONE DI PARTENZA

Condizioni fisiche	
Caratteristiche psico-sociali	
Livelli e difficoltà di apprendimento attuali	
Capacità possedute che vanno potenziate	

OBIETTIVI

Autonomia	
Area cognitiva	

RISORSE DISPONIBILI

Persone	
Spazi	
Materiali e attrezzature	
Laboratori	

ELEMENTI NEGATIVI DA FRONTEGGIARE

VERIFICA E VALUTAZIONE	
Autonomia	
Socializzazione	
Apprendimento	

ALLEGATO 12: questionario d'osservazione per i genitori

Organizzazione	Sempre	Spesso	Qualche volta	Mai
Ha difficoltà ad usare in modo ordinato e organizzato il materiale scolastico				
Dimentica a scuola o a casa il materiale				
Prepara lo zaino seguendo un ordine e controllando le materie del giorno				
Tiene in ordine la sua stanza, i giochi e ciò che gli serve per le attività extra-scolastiche				
Non scrive sul diario i compiti (confonde i giorni, mesi, spazi) per cui è necessario informarsi con i compagni				
Non si orienta nel tempo (è sempre in ritardo)				
Si riduce a fare i compiti nel pomeriggio all'ultimo momento				
Non si impegna con continuità (alterna periodi in cui non studia a "sgobbate" prima delle verifiche)				
Ha tempi lunghi nei compiti perché ha bisogno di staccare (si alza, mangia, guarda la tv...)				
È insicuro e ha bisogno di aiuto nei compiti				
Ha bisogno di indicazioni per organizzare le procedure di esecuzione dei compiti				
Ha problemi con l'interpretazione delle consegne (non sa cosa gli viene richiesto)				
È autonomo nell'esecuzione dei compiti				
Si stanca facilmente ma porta a termine il lavoro				
Preferisce lavorare da solo				
Studia con i compagni				
Si comporta in modo diverso in base alle materie che deve fare, indicare in quali discipline incontra difficoltà				
Fatica a prolungare i tempi lunghi di lavoro (interrompe il lavoro e non lo conclude)				
Chiede giustificazioni scritte perché non ha finito i compiti ha difficoltà ad usare righello, compasso...				
Comportamento				
È lento in ogni cosa che fa				
Sembra distratto, pigro, svogliato				
Ha scarsa fiducia nelle proprie capacità				
ha una consapevolezza inadeguata delle proprie capacità e non accetta l'aiuto				
Tende scoraggiarsi davanti alle difficoltà				
Appare ansioso o preoccupato prima di andare a scuola				
Ha bisogno di incoraggiamenti prima di iniziare un compito				
Lettura				
Legge ad alta voce con poca espressione				

Legge lentamente, ma è corretto				
Legge velocemente, ma è scorretto				
Si corregge da solo				
Si stanca soprattutto con testi lunghi				
Continua a leggere anche se pronuncia parole inesistenti o non coerenti al contesto				
Preferisce la lettura silenziosa				
Si rifiuta di leggere da studiare e chiede l'aiuto				
Ha difficoltà a leggere gli appunti dettati				
Ha difficoltà a leggere tabelle e grafici				
Comprensione				
Ha difficoltà a comprendere nella lettura a voce alta				
Comprende meglio se legge silenziosamente o legge qualcun altro				
Si orienta meglio nelle pagine poco scritte si orienta meglio nei testi con titoli, sottotitoli e paragrafi in evidenza e con immagini didascalie e parole chiave in grassetto				
Comprende parole di uso comune, ma ha difficoltà con parole specifiche delle discipline				
Usa immagini, schemi, video per studiare, quali?				
Ha difficoltà ad individuare cose importanti da studiare				
Scrittura				
Inverte l'ordine delle lettere o dei numeri				
Dimentica le maiuscole nei nomi propri o a inizio frase				
Ha difficoltà a scrivere un testo				
È sintetico e non trova le parole adatte				
Ha difficoltà ad usare la punteggiatura correttamente				
Ha difficoltà a fare riassunti				
Fatica a rispettare le regole ortografiche				
È lento a scrivere				
Fatica nell'analisi logica e grammaticale				
Preferisce scrivere al computer				
Calcolo				
Ha difficoltà a contare all'indietro				
Ha difficoltà a scrivere numeri complessi e a volte inverte le cifre				
Ha difficoltà a scrivere numeri con lo zero				
Ha difficoltà a eseguire i calcoli a mente				
Ha difficoltà nel ricordare le tabelline				
Ha difficoltà a eseguire le tabelline in colonna				
Ricorre alla calcolatrice				
Ha difficoltà a stimare le distanze, i pesi, le misure...				
Non comprende il valore dei soldi				
Ha difficoltà a capire le operazioni che servono per risolvere un problema				

Lingue straniere				
Partecipa a dialoghi in lingua straniera e si fa capire				
Non legge a voce alta				
Ha difficoltà a capire il senso generale del messaggio				
Fatica a ricordare la forma scritta delle parole				
Ha difficoltà ad applicare le regole grammaticali				
È facilitato da schemi di sintesi ortografiche				
Afferma di non essere portato per le lingue straniere				
Espressione orale				
Ha difficoltà a ripetere le materie da studiare				
Ha difficoltà a trovare la parola giusta quando parla di cose di tutti i giorni				
Ha difficoltà di esposizione orale e di organizzazione del discorso				
Ripete meglio un argomento se guarda uno schema con le parole più importanti				
Non riesce a fare gli schemi da solo				
Lo aiutiamo a mettere nello schema le parole da ricordare				
Memoria				
Ha difficoltà a ricordare velocemente informazioni già comprese e quindi è lento nell'esposizione				
Ha difficoltà a ricordare nomi specifici e cerca parole alternative o fa giri di parole				
Ha difficoltà a memorizzare tabelline, regole, procedure, sequenze				
Ha bisogno di trucchetti per ricordare (gesti, immagini, ritmi)				
Ha difficoltà a memorizzare poesie, canzoni...				